TORINO
Anno 77 Num. 107
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

LA STAMPA

MERCOLEDI'
5 Maggio 1943-XXI

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte... Mensili: Quotidiane: L. 40 per linea (6 parole). Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBO... mensili: Anno L. ... Semestre L. 38. Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 275. Semestre L. 80. Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87. Semestre 44. Trimestre 22. Estero...

SUL FRONTE TUNISINO

Attività di artiglierie e di reparti avanzati

Centri logistici avversari bombardati di notte dagli aerei - Sommergibile affondato da una nostra corvetta

Bollettino n. 1074

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino N. 1074:

Nella regione settentrionale tunisina le truppe dell'Asse hanno sgomberato la località di Mateur; sul rimanente fronte, saltuarie azioni di artiglieria e vivace attività di reparti avanzati. Contri logistici dell'avversario sono stati battuti in attacchi notturni da formazioni della nostra aviazione.

Una nostra corvetta al comando del capitano di corvetta Alberto Cecconi da...

Ancora ha affondato un sommergibile nemico. Il comandante, cinque ufficiali e quaranta uomini dell'equipaggio sono stati catturati.

Sulle operazioni in Tunisia, così si esprime il bollettino germanico di ieri:

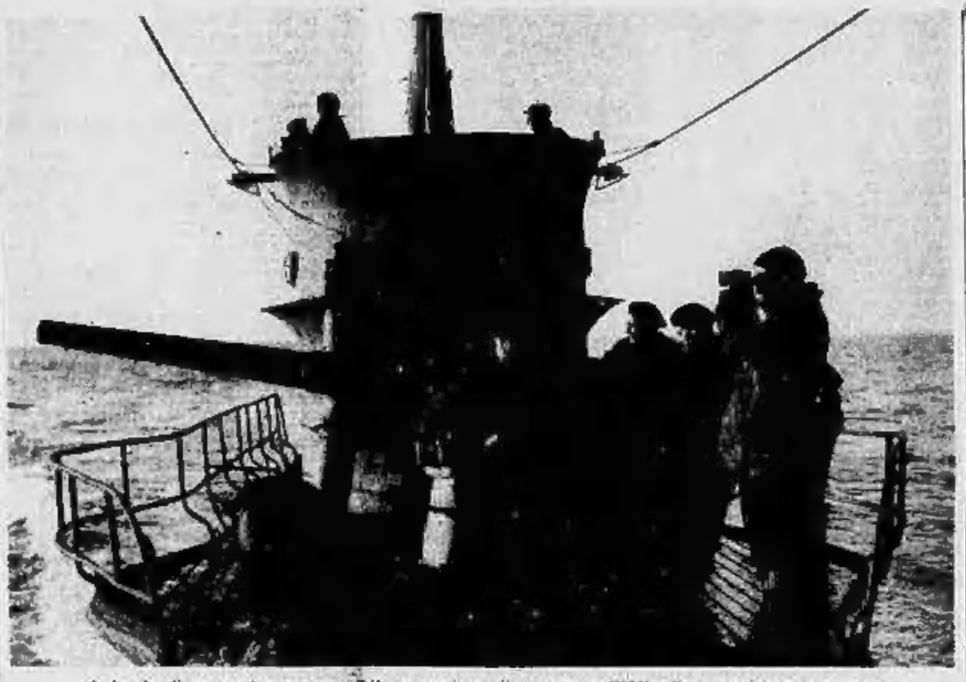
Sul fronte tunisino non hanno avuto luogo combattimenti di particolare importanza. Nel corso dei movimenti prestabiliti, le nostre truppe operanti nel settore settentrionale del fronte hanno rotto il contatto senza che il nemico se ne accorgesse per occupare zone più favorevoli posizioni. Nel corso di questi movimenti è stata sgomberata senza combattere la città di Mateur dopo la distruzione degli importanti impianti bellici.

LA SITUAZIONE

● Continua in Tunisia la stasi delle operazioni terrestri. Mentre il nemico rinsangua le proprie unità, provate dai combattimenti dei giorni scorsi, l'Asse utilizza la tregua per il rafforzamento delle proprie posizioni difensive. Lo sgombero di Mateur, annunciato dal bollettino di ieri, rientra evidentemente in queste misure preparatorie, in vista del prossimo urto. Francesi e americani si sono contesi con grande fracasso il merito di questa conquista: in realtà la località è stata evacuata senza combattimento. E' probabile che il nostro Comando abbia motivo di aspettarsi un attacco nemico nel settore settentrionale del fronte, dove potrebbe apparire seducente il piano di irrompere nel sistema difensivo dell'Asse tra Ferryville e Gedeida, isolando Biserta. L'arretramento su posizioni più solide permetterà alle forze dell'Asse di opporre una più efficace resistenza al progetto avversario.

● Non diverse le ragioni che debbono avere indotto il Comando germanico a evacuare il nodo ferroviario di Krymskaia, sperone avanzato dal baluardo difensivo organizzato a copertura della testa di ponte del Kuban. Le truppe germano-romene, che combattono in questo settore, sono rifornite di armi, viveri e munizioni soltanto per via marittima: condizione assoluta per una efficace difesa è la massima economia delle forze.

● Eden ha parlato ai Comuni della vertenza russo-polacca studiandosi con ogni sforzo di urtare il meno possibile le due parti in contesa, entrambe alleate di Londra. A consigliare la prudenza era intervenuta poche ore prima la nota della *Tass*, l'agenzia ufficiosa sovietica, reclamante la testa di Sikorski e dei suoi collaboratori. Mosca sembra decisa a sbarazzarsi dei profughi polacchi dell'albergo Brown, per poter seppellire una volta per sempre, con un Governo più arrendevole ai voleri del Cremlino, l'incresciosa questione dei confini. Una tale intransigenza non è certo fatta per consentire al ministro degli Esteri britannico grandi possibilità di manovra. Eden ha offerto nondimeno ancora una volta una prova della sua proverbiale disinvoltura, ponendo senz'altro a carico dei tedeschi l'orrendo massacro di Katyn. Il *Foreign Office* ignora i risultati dell'inchiesta condotta sul luogo da una commissione internazionale, e avallati da firme di scienziati di alto prestigio, appartenenti a dodici nazioni diverse, non esclusa la Svizzera neutrale!



A bordo di un nostro sommergibile in crociera di guerra nell'Atlantico: avvistato un mercantile nemico i serventi puntano il pezzo. (Riproduzione riservata - Foto Luce).

NUOVI EPISODI DELL'INCURSIONE SU GROSSETO

La ferocia dei massacratori di bimbi nel racconto di un testimone oculare

Case coloniche mitragliate a volo radente - Bestiale accanimento contro le folle in fuga verso l'aperta campagna

Roma, 4 maggio.

Il fante Vello Mancini, in licenza illimitata per malattia contratta nella presente guerra, ha fatto il seguente racconto ad un giornalista sulla barbara aggressione degli aviatori americani alla popolazione civile di Grosseto di cui egli è stato testimone oculare.

Ecco nella sua drammatica semplicità il racconto del Mancini:

« Mi trovavo a Grosseto per le feste pasquali e il lunedì di Pasqua ero a colazione presso una mia sorella sposata Maselari, che abita nel villaggio Costanzo Ciano, strada C. al n. 10, secondo piano. La famiglia Masselari al completo, oltrechè di mia sorella, del marito di lei, operaio al silo granario, e di tre figli: un ragazzo sui 17 anni, operaio alla stazione ferroviaria, una ragazza di 14 anni e un bimbo di 3 anni di nome Rolando. Avevamo finito di mangiare e il piccolo Rolando era seduto in strada portando con sè uno dei biscotti che gli erano stati regalati per la Pasqua, quando udimmo il rombo di aeroplani che passavano rasenti ai tetti delle case ed il crepitio secco delle mitragliatrici. La ragazza, che era corsa alla finestra per richiamare in casa il fratellino, ebbe appena il tempo di vederlo cadere colpito a terra mentre correva verso la porta. All'urlo di lei ci precipitammo giù per le scale mentre un nuovo rombo che si approssimava ancora più vicino segnava un ulteriore passaggio di aerei e lo accompagnavano i colpi delle mitragliatrici. Usciti, trovammo Rolandino disteso a terra con la testa contro la soglia, colpito al petto e alla testa, che era completamente sfracellata.

« La madre se lo prese in braccio e quasi impazzita corse, seguita da tutti noi, in un vicino campo di grano distante dalle case forse pensando che lì le pallottole degli aerei americani non ci avrebbero inseguiti. Mentre attraversavo la strada, nel esaminare il suolo, orrendamente mutilata, una bambina di nome Marcella, amica dei miei nipoti e, accanto a lei, un uomo, anch'egli mortalmente colpito.

« Molta altra gente del vicinato aveva avuto lo stesso nostro pensiero e al era raccolta nel campo di grano; ma anche lì ci raggiunse un nuovo passaggio degli aerei. I piloti avevano visto la folla fuggire e tiravano all'impazzata; alcune persone caddero morte, altre ferite. Mentre sparai nel campo attendevamo la fine dell'attacco, ma delle nostre batterie contraeree abbattè un apparecchio americano che cadde a circa cinquecento metri da noi. Vedemmo alcuni dell'equipaggio gettarsi col paracadute. Mi pare che fossero quattro. Due caddero poco lontano da noi e furono subito circondati dalla folla inferocita. Essi gridavano: « americani! americani! » come se quella parola avesse potuto salvare quei barbari, vergogna del genere umano.

« Uno di essi, nel tentativo di farsi largo per fuggire, ferì un ragazzo con un colpo di una grossa pistola. Fu questa l'ultima vittima innocente di quei vili fecero nella giornata e, per quanto io sappia, nel resto della loro vita ».

Il fante Mancini tace, mentre negli occhi gli brucia un irrefrenabile sdegno. Poi aggiunge:

« Degli americani che non furono abbattuti, qualcuno, forse, a guerra finita tornerà alla sua casa. Mi domando con che coraggio si recherà ad abbracciare sua madre. Se ne hanno, di madri, quei cani! ».

I "liberatori,,

La delittuosa trovata dei banditi dell'aria assoldati da Roosevelt per «liberare l'Europa dagli impulsi della sua millenaria tradizione civile, di seminare sui centri abitati dell'Italia, privati inoltre con le bombe e con gli spezzoni incendiari, mantelli di penne antiigroscopiche, cilindri e di modelli di fabbricazione che mistono ultime fra gli innocenti e i semplici, attratti dalla loro innocua apparenza di chincaglieria da scrittoio, appare come una tipica, caratteristica espressione della mentalità di un popolo rimasto crudele perchè primitivo, di una società materialista e alcoolizzata nel cui seno i «gangsters» rendono assolutamente una funzione pubblica tollerata, se non pure incoraggiata, dalle autorità statali.

Naturalmente la responsabilità di queste iniziative teppistiche non può essere fatta risalire ai sadici e disinvolti piloti anglo-statunitensi che le realizzano con uno spirito agonistico non sconosciuto da veruna educazione morale ed insensibile alle insinghe di nessun magnanimo senso, se non pure di civiltà, per lo meno di umanità. Questa responsabilità va fatta risalire più in alto; deve attingere ai fastigi delle supreme autorità politiche, militari, governative dei due paesi nemici associati nel delitto di tentare la retrocessione della società umana alle più elementari leggi della «savana».

Questi uomini di governo e di comando, questi ministri e questi generali dovranno naturalmente portare il peso delle loro colpe scontando il fio del loro delitto dinanzi all'umanità e alla rivolta, dinanzi alla morale comune e al comune buon senso. Perchè se si può incolpare di criminalità il pilota ubriaco di sangue e di strage che nel mezzo di una azione di bombardamento si toglie il gusto di dare una tagliata con le mitragliere di bordo lungo una via o una piazza di paese, e trovare una attenuante, non già una giustificazione, alla sua spavalda impresa destinata a violare ultime tra pacifici borghesi, vecchi, donne, bambini; non si può davvero ammettere che queste natalie e queste stilografiche cariche di dinamite siano oggetti fabbricati dallo stesso pilota nelle pause fra un volo e l'altro, nelle soste tra l'una e l'altra missione. No. Prima che di un piano strategico queste imprese di sdilinguenti sono il frutto, malvagio frutto, di un piano produttivo. Le matite e le stilografiche che i piloti anglo-statunitensi disseminano nelle nostre contrade, sono fabbricate in serie, sono un prodotto di massa, costituiscono una arma, villana e insidiosissima arma, pensata delineata disegnata approvata e costruita presso benestare di chi regge in Inghilterra e negli Stati Uniti il bastone di comando.

Evidentemente a queste armi anarchiche, a questi strumenti di morte e traditorato Londra e Washington riconoscono uno scopo. E uno scopo, una forza non è quello che gli idraulici se ne ripromettevano; hanno raggiunto: l'odio di tutti gli italiani, un feroce, caldo, appassionato odio per il nemico. Un odio per il nemico che trova la sua contropartita in un amore sconfinato per l'Italia, in una fredda temprata determinazione di resistere pan per focaccia, in un'affinata volontà d'acciaio di far pagare caro l'affronto che oggi ci viene inflitto. Iddio non sia per il sabato a gli italiani neppure.

I nemici se ne accorgeranno.

Ondata di sdegno

Roma, 4 maggio.

Dalle maggiori città italiane viene segnalata la crescente ondata di orrore e di indignazione contro la barbarie degli aviatori nemici. La pubblicazione avvenuta stamane nei principali giornali della penisola delle fotografie del piccolo Ciccio Romeo, il bimbo calabrese di soli cinque anni la cui mano sinistra è stata orrendamente mutilata dallo scoppio di una delle ormai tristamente famose « stilografiche esplosive » scientate dagli anglo americani, ha destato ovunque un senso di raccapriccio e una domanda unanime da parte della popolazione che a questi atti barbarici e disumani venga opposta una immediata implacabile reazione. Frattanto si segnala che a Palermo le iscrizioni pro-memoria contro gli indiscriminati bombardamenti sono state affisse intorno alla sede del giornale « L'Ora » e per ogni traccia di scheggia avversaria un fiero « vincere » e lottere il fuoco è stato issato affinchè tutti sappiano e nessuno dimentichi. Proposte del genere vengono fatte da varie parti, tutte tendenti a dimostrare come queste barbare aggressioni contro le donne e i fanciulli anzi che piegare il morale degli italiani li abbiano stretti invece in un implacabile odio contro il nemico e nella decisa volontà di combattere fino a che i barbari massacri di ieri e di oggi non siano completamente lavati con la meritata punizione.

Il distintivo di mutilato alle città colpite

Roma, 4 maggio.

Come già è stato annunciato dal *Foglio di disposizioni* del Partito, le città più gravemente offese dall'ira nemica sono state iscritte nel ruolo d'onore dei mutilati d'Italia. Torino e Genova ebbero per prime questo riconoscimento, ambito da tutte le città colpite, che si dimostrano fiere di essere annoverate ai sodalizi che nello strazio della guerra portano il segno incancellabile del dovere compiuto.

Tale riconoscimento è stato ora solennemente dato alle città di Napoli, di Palermo, di Cagliari, di Messina e di Trapani, che in questo momento sopportano impavidamente il maggior peso degli indiscriminati attacchi nemici.

Il capo dei mutilati d'Italia e altri dirigenti dell'associazione saranno in queste città per appuntare il distintivo di mutilato sui loro gonfaloni.

Le navi perdute dal nemico

Un totale spettacoloso: 31 milioni di tonnellate

Berlino, 4 maggio.

Confrontando i risultati conseguiti nei primi quattro mesi di quest'anno con quelli corrispondenti dell'anno scorso della forze aeree e navali tedesche nella lotta contro la navigazione mercantile anglo-americana, si rileva che il bilancio fatto alla fine dello scorso mese supera del 15 per cento quello fatto alla fine dell'aprile del 1942.

Da una parte stanno infatti 400 navi mercantili nemiche affondate per una stazza totale di 2 milioni e 500 mila tonnellate e dall'altra 334 mercantili nemici distrutti stazzanti complessivamente 2 milioni e 100 mila tonnellate. I risultati conseguiti nel corso di quest'anno, oltre ad assicurare, ciò che è di fondamentale importanza, che il diagramma degli affondamenti è in continuo aumento, sono di per se stessi assai rilevanti.

Al riguardo, è assai significativo che l'arma subacquea abbia concorso nel mese di aprile in una misura pari al 68 per cento agli affondamenti di naviglio mercantile nemico mentre nel mese di marzo di quest'anno i sommergibili offrirono un contributo pari al 92 per cento agli affondamenti mercantili nemici. Ai risultati ottenuti dalle forze aeree e navali tedesche, vanno poi aggiunti, si sottolinea in questi ambienti, quelli conseguiti dall'Italia e dal Giappone nei primi quattro mesi di quest'anno che equivalgono ad oltre un milione di tonnellate di naviglio mercantile nemico finito in fondo ai mari. Si può affermare quindi che dal 1° gennaio al 30 aprile 1943, sono state distrutte complessivamente 3 milioni e 500 mila tonnellate di naviglio mercantile nemico.

Concludendo, in questi circoli militari si osserva che dall'inizio della guerra ad oggi le forze navali ed aeree tedesche hanno affondato navi mercantili anglo-nord-americane per un tonnellaggio complessivo di 26 milioni e 100 mila tonnellate e che le forze del Tripartito hanno colato a picco nello stesso periodo di tempo naviglio mercantile nemico stazzante complessivamente oltre 31 milioni di tonnellate.

(Stefani)

Nuovo attacco terroristico sull'abitato di Anversa

Numerosi civili uccisi

Berlino, 4 maggio.

Da fonte militare competente si apprende che nel pomeriggio di oggi, verso le 18, aerei da bombardamento americani hanno nuovamente attaccato Anversa.

All'incursione hanno partecipato circa 45 bombardieri accompagnati da numerosi apparecchi da caccia del tipo « Spitfire », volanti ad una quota di 7.500 metri. Dal primo rapporto su questo attacco si apprende che la caccia tedesca si è lanciata immediatamente contro gli apparecchi incursori e che le batterie della difesa contraerea tedesca sono riuscite a stabilire uno sbarramento particolarmente efficace contro gli aggressori.

Disgraziatamente, si deplorano morti e feriti, compresi fanciulli, tra la popolazione civile, ma la difesa contraerea tedesca è riuscita ad impedire un massacro simile a quello del 5 aprile. Anche questa volta numerosi edifici civili sono stati distrutti. Colpiti da proiettili della difesa contraerea, un bombardiere quadrimotore ed uno « Spitfire » sono precipitati alla periferia di Anversa.

Numerosi paracadute sono stati avvistati nel cielo della zona di Anversa: evidentemente molti altri apparecchi debbono essere stati abbattuti.

PARLANO I REDUCI

L'indomabile spirito dei nostri prigionieri

Nè minacce nè lusinghe valgono a piegare il fiero patriottismo dei nostri soldati nei campi di concentramento indiani

8, 4 maggio.

Il colonnello Vincenzo Ossoli è un meridionale di mille per mille. Siamo seduti su un lettino dell'ospedale, camerata-scamente fianco a fianco. Quando parla gesticola, muove tutti i muscoli del viso, si agita. Deve essere un soldato meraviglioso, uno di quei comandanti che riescono a prendere il cuore dei loro uomini e ad impadronirsene e si fanno rispettare e amare principalmente dando esempio di coraggio e di valore. Ritorna dalla prigionia. Ha passato in India lunghi mesi e mi risponde con prontezza alla domanda che gli rivolgo circa il contegno dei nostri ufficiali e dei nostri soldati.

Ci siamo fatti rispettare

— Il morale delle truppe e degli ufficiali — *afferma con un gesto risoluto e tassativo* — è stato superiore ad ogni elogio. Ci siamo fatti rispettare per il contegno che abbiamo tenuto. Quando mi hanno chiamato per comandare un campo ho accettato, ma ho detto dal primo momento che mi avrebbero dovuto concedere tutto quello che ci si doveva fare. E me l'hanno dato.

Mentre parla, il viso asciutto, magro, olivastro acquista un aspetto energico e risoluto. Mi come passa a parlare dei suoi soldati s'infiamma. Mi racconta certi episodi che confermano il patriottismo dei prigionieri tutti uniti, solidali sempre, animati inestinguibilmente dal più grande coraggio, desiderosi solamente di mostrarsi forti di fronte al nemico.

Ha uno scatto d'indignazione aspra quando ricorda l'odioso e ostentato disprezzo che gli inglesi mostravano verso gli italiani. Ma aggiunge subito che quelli con i quali ha avuto a che fare sono stati costretti a ricredersi. Gli italiani hanno tenuto duro. Hanno mantenuto anche durante la prigionia intatta tutta la loro fierezza. Hanno risposto al tentativo di propaganda nemica, con un disprezzo cento volte più sdegnoso di quello ostentato dai britanni. Non hanno piagnito, non si sono lamentati, hanno sopportato con dignità tutti i disagi, hanno specialmente dimostrato tutti di essere uniti nella sventura.

Ora mi racconta quello che è stato fatto per ovviare agli inconvenienti dell'alimentazione. Le lunghe marce evitate per centinaia di chilometri avevano in principio sfinito i prigionieri. Scarpe e indumenti cadevano a pezzi, i piedi dolevano, e la tristezza della prigionia infinita notevolmente sulle forze fisiche. D'altra parte non si mangiavano che pessimi legumi secchi, duri, di orribile gusto: bisognava dare vitamine all'organismo. Ed ecco sorgere in ogni campo un orto. Il clima si prestava, l'acqua c'era e giù con i badili e i picconi e dissodare la terra, e prepararla, a stagionarla. Ben presto si videro i buoni risultati. Tutto quello che poteva attecchire fu piantato e curato con ogni amore, e da allora in poi non mancarono le verdure, legumi freschi, gli ortaggi. Era vinto il pericolo delle malattie che possono insorgere quando l'organismo manca di vitamine.

Si ottenne anche dopo lunghe insistenze che fossero aperti spacci nei campi. Si poterono così acquistare le piccole cose che occorrevano ad ognuno. Lo strozzinaggio dei venditori naturalmente non ebbe limiti, ma era qualche cosa di meglio che niente.

E le giornate si aprivano e si chiudevano con il Saluto al Re e al Duce, gridato quando si poteva, mormorato nel fondo di una capanna quando non era possibile fare altrimenti. Occorre tener presente che questo atto di devozione e di fede avrebbe anche potuto condurre ad incidenti pericolosi. Ma nessuno arretrò mai di fronte al rischio e tutti conservarono intatto quello stesso coraggio che avevano sempre dimostrato di fronte alle avversità, in ogni circostanza.

Il nemico non ebbe mai la possibilità di speculare questa solidarietà operante, questa fusione degli spiriti protesi verso il desiderio della liberazione e della vittoria.

Orgoglio di razza

Non si furono mai nè debolezze nè [illegible]. Allorchè qualcuno era privato del cibo e dell'acqua, mangiava e beveva come non mai. Gli altri si privavano di una parte e anche di tutta la loro razione per soccorrere i colpiti.

Ora mi circondano cinque subalterni: il tenente Arnaldo Rossi, il tenente Enrico Pasquetti, il sottotenente pilota Amelio Peri, il tenente Carlo Foresi, il sottotenente Carlo Malfetti. Giovanissimi tutti, umberanti di vita, qualcuno sopporta senza mostrare il benchè minimo abbattimento l'evidente grave minorazione fisica. Parlano in coro e mi raccontano anche essi un mondo di episodi, uno più bello e più meraviglioso dell'altro, documentabili con infiniti ricordi.

Ecco la storia degli arti artificiali. C'è in India una fabbrica di arti artificiali e furono concessi ai prigionieri che ne avevano bisogno i « pezzi » necessari. Ma grande fu la meraviglia di tutti i militari allorchè si accorsero che questi arti erano intonati al colore scuro della pelle degli indigeni. Tutti ravvisarono in quella colorazione un'offesa alla razza e gli arti artificiali non ebbero buona accoglienza. Gli inglesi mostrarono di essere meravigliati per questa sensibilità così acuta dei nostri soldati, non capirono che i prigionieri andavano anche rispettati sotto questo aspetto.

Ora mi parlano in coro dei campi sportivi. Gli inglesi si sono vantati di aver fornito ai prigionieri quanto era necessario per l'esercizio degli sport: calcio, palla al cesto, pallacorda. Niente di vero. I prigionieri, i campi sportivi gli attrezzi di ginnico se li sono fatti da sè, utilizzando le materie prime più disparate con una genialità, una pazienza, una tenacia da sbalordire ed i modesti svaghi che questi impianti di fortuna offrono se li sono procurati con durissime fatiche.

Sette o otto mesi di lavoro per spianare, livigare, attrezzare un campo di giuoco, e anche questa volta il genio è rimasto stupito per la genialità dei nostri uomini, che hanno saputo sopperire a tutte le deficienze e vincere tutte le difficoltà mediante ritrovati ingegnosissimi.

Pretese inumane

La nota dominante nella vita dei nostri prigionieri di guerra è costituita dalla solidarietà più aperta e affettuosa che riunisce tutti nella sventura. Sono infiniti i casi che mi vengono accennati, nei quali ognuno ha fatto tutti i possibili sacrifici per lenire al camerata una sofferenza, per risparmiargli una pena, per consolargli un dolore.

Un episodio questo mai significativo mi è stato raccontato. Occorreva trasferirsi da un campo all'altro. Nel contingente erano degli ammalati in stato di grave debolezza. Gli inglesi non ammettevano ragione. Dovevano partire tutti. Fu fatto loro notare che questo non era possibile. Inutilmente.

E allora tutti i prigionieri, come un sol uomo, per sapendo che avrebbero potuto qualche incontro a severe misure, decisero di non muoversi fino a quando fosse stata riconosciuta l'infermità dei camerati ammalati. Ed fu ancora della resistenza. Furono minacciate rappresaglie e punizioni, ma alla fine la solidarietà ebbe ragione e più accurate e più coscienziose visite mediche conducevano a un giudizio equanime al riguardo dei sofferenti, ai quali furono date le giuste facilitazioni. Pensare dei fratelli aveva loro risparmiato disagi che forse avrebbero anche rivelati fatali.

E si discorre, si discorre ancora e sempre della vita di luglio.

Il ricordo di quelli che sono rimasti affiora di tanto in tanto a velo di mestizia il volto dei reduci. Ognuno di essi, ritornando, ha avuto la confidenza di una, due, cinque, dieci cameratì, e ha recato con sè impresse nel cuore e nella memoria commissioni da eseguire per conto di quelli che sono laggiù. Ognuno di questi giovanotti sparsi per dove consolare dei congiunti che attendono, portare loro una parola di fede e di coraggio del caro lontano, consegnare un oggettino pieno di poesia e di significazione che dia a coloro che attendono il ritorno dei parenti una sensazione viva del ricordo che quelli lontani serbano dell'atteso nella quale vivono.

Ricordo del Duca

E scherzando, ognuno di essi mi dice che non riesce a prevedere quando potrà godere di un po' di riposo, perchè ognuno deve recarsi in nove o dieci città e deve visitare altrettante famiglie di prigionieri. E in ogni casa dovrà essere ripetuto il racconto delle vicende liete e dovrà essere illustrata la vita nei campi. Ma d'altro canto essi pensano quanta gioia e quanta serenità potrà venire alle famiglie di coloro che sono rimasti dalle cose di questi che riflette il cuore del prigioniero, e si accingono ad assolvere il tenero mandato con devozione e con diligenza.

E' il tramonto. Nella corsia entrano gli ultimi raggi del sole. Intorno alle tavole ora tutti tacciono. Qualcuno ha ricevuto il saluto della partenza. Sono rimasti più di mezz'ora con il braccio levato a salutare da lontano coloro che partivano, e guardavano senza batter ciglio, senza profferire una parola, senza una protesta, perchè sentivano che il nemico scrutava i loro volti e che nessun segno di debolezza disgnavano dare.

Ricordano l'eroica fine del Duca d'Aosta: tutti i prigionieri scultorano per la morte dell'eroe il più grande dolore. E dal giorno della sua scomparsa la devozione che nutrivano per Amedeo di Aosta si tramutò in una venerazione religiosa. Simbolo del sacrificio, il Duca restò nel cuore di coloro che hanno avuto la tristezza di subire la prigionia, l'espressione più bella delle virtù della gente italiana. A lui in ogni traversia si rivolge il pensiero dei prigionieri e il suo esempio conforta, tonifica, anima.

Roberto Beltrani

IL "FOGLIO DI DISPOSIZIONI,,

I nuovi Ispettori del P.N.F.

Il Foglio di Disposizioni del P.N.F. reca:

Il Duce ha comandato i seguenti camerati a servire la Rivoluzione nella carica di Ispettori del Partito. Gli Ispettori non fanno parte del Direttorio e sono alle dirette dipendenze del Segretario del Partito per la esplicazione del loro mandato. I camerati attualmente in carica non compresi nel presente elenco decadono dalla loro funzione.

I nuovi Ispettori sono:

Aiello Umberto; Baratto Giuseppe; Orsi Alessandro; Bonamici Sandro; Borsani Carlo, Medaglia d'oro, cieco di guerra; Palleari Dino; D'Addabbo Leonardo; Fossa Davide; Gaggioli Ciro; Cattio Salvatore; Giuliani Sandro; Giunta Francesco; Manaresi Angelo; Mittica Domenico; Orlando Martino; Paludino Pasquale; Pignatelli Valerio; Ravano Carlo; Sangiorgi Giorgio Maria; Traschi Angelo; Tecchio Vincenzo.

Stupidario nemico

Keitel nominato capo della difesa antiaerea in Italia - Gravi disordini nel paese

Roma, 4 maggio.

L'odierno bollettino dello stupidario nemico reca:

« Il *Daily Mail* in una corrispondenza da Madrid, asserisce che Keitel sarebbe stato nominato capo della difesa antiaerea italiana. In un'altra corrispondenza da Madrid lo stesso giornale asserisce che l'occupazione alleata delle isole di Kerkenna all'altezza di Sfax ha cagionato in Italia profonda ansietà, specialmente per quanto riguarda la sorte di Lampedusa e di Pantelleria e successivamente delle maggiori isole italiane ».

La corrispondenza continua: « Negli ambienti diplomatici di Madrid si sa che Mussolini ha già ordinato ai suoi collaboratori militari, navali e aerei di preparare piani per la difesa degli avamposti insulari senza preoccuparsi degli altri fronti, compreso quello africano. Mussolini ritiene infatti che questo problema riguardi esclusivamente l'Italia ».

« Il *Daily Sketch* assicura che sarebbe giunto a Roma, inviato da Himmler, il colonnello Rimmer, esperto contro i sabotaggi, per conferire coi dirigenti dell'Ovra ».

« In una corrispondenza da Istanbul il *Daily Telegraph* assicura che in Italia sarebbero scoppiati gravi disordini e che la situazione interna del paese sarebbe cantica. Il *Daily Sketch* rivela che il segnale di invasione sarebbe stato comunicato a tutte le autorità militari e civili in Italia ».

« Il *Times* pubblica una « Reuter » con la notizia delle nuove nomine nel Direttorio del Partito e delle modifiche allo statuto presentandola col titolo: « Mussolini chiede ai fascisti un nuovo giuramento ».

Il saluto di Aosta agli alpini reduci dalla Russia

Aosta, 4 maggio.

La nostra città ha accolto oggi trionfalmente il leggendario battaglione aosta-no « Monte Cervino » del 4.o reggimento alpini reduce dal fronte russo. I combattenti gloriosi col loro comandante colonnello D'Adda ricevuti all'arco di Augusto dalle massime autorità della provincia, dalle rappresentanze d'arma e delle organizzazioni del partito, hanno attraversato la città imbandierata fra vibrantissimi applausi e una interessante pioggia di fiori.

Nella caserma Testafochi il colonnello Borrione comandante le truppe al deposito del reggimento ha recato un alato saluto ai reduci esaltando il loro valo. e ricordando il sublime sacrificio dei loro compagni.

Il Vescovo Mons. Imberti ha celebrato la Messa al campo pronunciando una omelia improntata ai più alti sentimenti cristiani e patriottici. Due reduci decorati, fra il crepitio di mitragliatrici a salve, hanno deposto una corona di alloro sull'ara dei caduti. Le truppe del presidio hanno poi sfilato in alto d'onore dinanzi all'eroico battaglione. Indi hanno avuto luogo speciali festeggiamenti con offerte di doni da parte della Federazione dei Fasci di combattimento e dalla Podesteria.

Stalin si congratula con gli assassini della Raf

Lisbona, 4 maggio.

Si ha da Londra che i giornali pubblicano la seguente notizia: « Il Maresciallo Stalin ha inviato un messaggio di risposta al nostro Primo ministro, signor Churchill, nel quale esalta il bombardamento aereo di centri della Germania. Il messaggio del Maresciallo Stalin è stato comunicato dal signor Churchill al comando dell'aviazione da bombardamento della R.A.F. e da questo ai reparti dipendenti ». *(Stefani)*

Il piccolo Gino Carli, ferito nella selvaggia incursione dei bombardieri americani su Grosseto, il lunedì di Pasqua.

CRONACA CITTADINA

Il Federale fra le maestranze di Rivarolo Canavese

Le insegne di cavaliere del lavoro consegnate dal Gerarca al prof. Cuccodoro alla presenza degli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale, accompagnato dal vice federale Gilay, si è recato a Rivarolo Canavese fra gli operai della Stip. Ricevuto dall'ispettore di zona, dal Segretario del Fascio e dalle altre autorità, nonchè dai dirigenti dello stabilimento, il gerarca, dopo una visita ai vari reparti dell'importante fabbrica, ha voluto presenziare anche alla consegna della croce di Cavaliere del lavoro al professor Giuseppe Cuccodoro, consigliere delegato della Società.

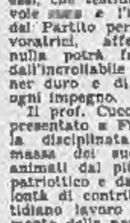
Egli si è quindi portato in un vasto reparto della fabbrica ove erano adunati i numerosi operai, che lo hanno accolto con vibranti manifestazioni di fede, acclamando lungamente all'indirizzo del Duce. Un dipendente dell'azienda, a nome di tutti i camerati, ha pronunciato brevi parole, ringraziando il Federale per la sua presenza fra essi, che testimonia l'amorevole cura e l'interessamento del Partito per le masse lavoratrici, affermando che nulla potrà farli deflettere dall'incrollabile volontà di tener duro e di lavorare con ogni impegno.

Il prof. Cuccodoro ha poi presentato a Franco Ferretti la disciplinata ed operosa massa dei suoi dipendenti, animati dal più alto fervore patriottico e dalla tenace volontà di contribuire col quotidiano lavoro al raggiungimento della nostra immancabile vittoria.

Il Federale, nel consegnare al camerata Cuccodoro il segno dell'onorificenza che premia la sua ben nota attività industriale, si è detto lieto che la cerimonia avvenisse in presenza degli operai, che, con il loro intelligente lavoro, giorno per giorno, hanno contribuito, insieme ai dirigenti e ai tecnici, allo sviluppo dell'azienda. Franco Ferretti ha poi sottolineato quale le deve essere l'apporto del lavoro italiano alla guerra, accomunando i lavoratori ai combattenti, tutti impegnati su di un unico fronte, contro il nemico, per la grandezza avvenire della Patria. Egli ha poi ricordato l'opera svolta dal Regime a favore del popolo italiano e in particolar modo al è soffermato sulle provvidenze a favore degli operai, che hanno portato l'Italia in prima linea fra tutte le Nazioni del mondo. Le parole del Federale sono state salutate da ardenti acclamazioni al Duce.

I fascisti Mittica e Orsi ispettori del Partito

Fra i nuovi ispettori del Partito, i camerati Mittica e Orsi sono specialmente noti e cari al Fascismo torinese. Entrambi laureati in ingegneria nel nostro Politecnico, il camerata Mittica è nato l'11 luglio 1894 a S. Ilario Ionio (Reggio Calabria) e risiede a Torino dall'adolescenza. Tenente co-



D. Mittica

S. Orsi

ppanello del R. Esercito, ferito al P.N.F. dal 1920, squadrista, Marcia su Roma, appartenente alla Milizia del 1° febbraio 1923, combattente nella guerra mondiale, in A. O. in Spagna, in Grecia, sul fronte russo quale secondo comandante della leggendaria « Tagliamento », è nove volte decorato al V. M., ed è decorato della croce di ferro germanica di seconda classe e della medaglia spagnola. E' stato per lunghi anni segretario del Fascio di Torino, comandante della Legione universitaria « Principe di Piemonte », ispettore nazionale dei Guf, insegnante di cultura militare, direttore di « Vent'anni », la rivista fondata da Pallotta, componente del Direttorio federale di Torino. Il 19 dicembre u. s. venne nominato ispettore del Partito, ufficio nel quale è ora riconfermato. Recentemente è stato nominato presidente dell'Azienda Tramviaria Municipale.

Il cons. naz. conte Sandro Orsi è nato a Torino il 15 febbraio 1890. A 18 anni partecipò alla prima guerra mondiale come fuciere di mitragliera, fu ferito e mutilato. Appartiene al P.N.F. dall'ottobre 1919, capisquadra della « Disperata » fu con De Vecchi di Val Cismon, il futuro Quadrumviro, in tutte le azioni squadriste. Nel Natale del '20, dimostrando per Fiume, fu ferito un'altra volta. Componente per molti anni del Direttorio del Fascio e del Direttorio federale di Torino, fu consultore municipale, poi vice Podestà, vice comandante della Gil, vice federale, commissario dell'Azienda tramviaria, dirigente dell'Ass. Mutilati e della Ass. Feriti per la Rivoluzione. E' componente del direttorio del Sindacato impiegati, vice presidente nazionale dell'Ass. Artiglieri d'Italia, presidente del Circolo degli Artisti di Torino e dell'Ospedale Regina Margherita. Già deputato al Parlamento, è da anni consigliere nazionale. All'inizio dell'attuale conflitto partecipò al fronte occidentale. Successivamente fu a lungo Reggente del Istituto di Cultura fascista di Torino, nell'assenza del presidente prof. Avenati combattente sul fronte russo. E' pronipote della Milizia — cui appartiene dalla fondazione — e fu colonn. di complemento del R. E. E' da anni direttore tecnico dell'Istituto delle Case Popolari di Torino e, da qualche mese, commissario della Azienda automobilistica di Roma (Atag).

I camerati Mittica e Orsi, intemerate figure di fascisti e di soldati, uomini di pensiero e d'azione, fedelissimi della Causa nelle prime e in tutte le ore, sono due degnissimi militi di Torino rocciaforte della Rivoluzione. Ad entrambi « La Stampa » augura fecondo lavoro al servizio del Duce.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, alle seguenti famiglie un premio per la nascita di due gemelli in ciascuna: Giuseppe Ralle, residente in Settimo Torinese; Giacinta Viero, residente in Pogliano; Federico Garello, residente in Vigone; Domenico Pochettino, residente in Carignano.

Il Federale a Roma

Ieri sera col treno delle 19,55 è partito da Porta Nuova alla volta di Roma il Federale cons. naz. conte Franco Ferretti.

Il Cardinale Arcivescovo alla festa della Sindone

Alle 8 di ieri, giorno dedicato alla solennità della Santa Sindone, il Cardinale Arcivescovo ha celebrato la Messa nella Cappella Reale dove la reliquia è custodita. Alle 9 Monsignor Bosia ha celebrato la S. Messa ricordando il suo assentamento di servizio preso la Real Casa. Alle 11 Monsignor Carmello ha cantato la Messa solenne; la cantoria del Duomo eseguì la Messa. «Te Deum laudamus» di Perosi. Nel pomeriggio, alle ore 17, è stata impartita la benedizione solenne.

Gli operai dipendenti

da ditte temporaneamente chiuse continueranno ad essere pagati

Agli operai lavoranti ad orario ridotto ed aventi diritto all'integrazione, che vengano totalmente sospesi dal lavoro per un determinato periodo in conseguenza d'una punizione inflitta al datore di lavoro, dev'essere continuata la corresponsione della quota integrativa per tutto il tempo della sospensione, mentre, naturalmente, il datore di lavoro dovrà provvedere al pagamento diretto delle ore di lavoro, in base all'orario ridotto già prima seguito. Nei confronti del datore di lavoro permane, durante il periodo di sospensione, l'obbligo di continuare il versamento di tutte le quote per contributi sociali, che sono normalmente a suo carico e quindi anche di quelle dovute per gli assegni familiari.

Nessun particolare disagio deriverà in conseguenza ai lavoratori dal provvedimento di sospensione. Essi, infatti, vengono a percepire, oltre al salario per l'orario ridotto che dovevano seguire, l'integrazione salariale da parte della cassa, gli assegni familiari di cui beneficiano e altresì di tutte le altre provvidenze mutualistiche ed assicurative come in periodo di normale attività. Nell'ipotesi che il provvedimento di sospensione avesse da tramutarsi in cessazione definitiva dell'azienda, i lavoratori hanno diritto di percepire il trattamento di licenziamento, compresa l'indennità di mancato preavviso.

Per debellare la borsa nera

Il valido contributo dato dalla 1ª Legione « Feroce »

La 1ª Legione della Milizia Ferroviaria collabora attivamente con gli altri organi di polizia a stroncare gli illeciti traffici annonari e quanto voluti ad un'opera ch'esso svolge, assai più chiaramente ed eloquentemente delle parole, dicono le cifre dei perduti operativi ed impresa al servizio comune, il numero delle persone denunciate o fermate per tratti annonari.

Dal 1° gennaio al 31 aprile del corr. anno le denunce assommano a 544 ed i fermi operati a 35. Queste persone tentavano di portare in città per vendersi clandestinamente ed a prezzi di affezione i più vari prodotti tessili e contingentati. Sono stati sequestrati in questi quattro mesi dal solerte della Milizia Ferroviaria: 398 Kg. di carne bovina; 61 di conigli; 184 di pollame e piccioni; 20 di volatili; 28.352 uova; 4284 Kg. di farina di grano e miglio; 188 di formaggio; 107 di frumento; 1260 di granoturco; 15.853 di sostanze secche; 160 di farina di castagne; 102 di burro e grassi di maiale; 2563 d'olio d'oliva; 6805 di riso e 124 di risone; 1120 di legumi e 2654 di patate; 15 di zucchero e 176 di manderle amare; 81 di saponi; 37 di vino; 25 di rame e 75 di resina.

La Milizia Ferroviaria continua nella sua preziosa opera di sorveglianza nella circoscrizione del Comando, contribuendo specialmente nelle stazioni a porre un valido argine al rifornimento della borsa nera.

Nella Magistratura

In seguito a concorso per titoli il giudice cav. uff. Alessandro Caprioglio, che con intelligenza e passione ha diretto per vari anni la decima sezione del nostro Tribunale, è stato promosso consigliere di appello e assegnato alla nostra Corte.

Proroga dei termini nella denuncia dell'imposta sull'entrata. — L'Unione dei Commercialisti comunica che il Ministero ha prorogato i termini delle denunce ai fini dell'abbonamento della imposta sull'entrata per i dettaglianti dei generi vari dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, scadenti il 31 marzo u. s., a tutto il 5 maggio. Avverte che il versamento della prima rata di abbonamento 1943, il cui termine per la città di Torino, era stato fissato per il 5 maggio, è stato prorogato al 25 stesso mese.

Prezzi della verdura

ORTAGGI. — Aglio secco, al minuto, al kg., Lt. 7,50; aglio (bianco e rosso) 4,20 - Asparagi 6,50 - Barbabietole: cotte 2,80, crude 1,35 - Bieta da erbucce (erbette): in foglie 2,70, in cespugli 2,10 - Broccoli di rapa 2,80 - Biete da costa 1,80 - cavoli, cad. 1,20 - Carote, al kg., 2,50 - Cavolfiori senza torso ed a foglie mozze 2,60 - Cavoli broccoli senza torsoli 2,10 - Cavoli cappucci 2,10, id. rape 2,10, id. verze e cruti 2,10 - Cetrioli da industria: frutti di larghezza fino a 5 cm. 4,90, dai 5 ai 7 cm. 4,40, dai 7 ai 12 cm. 2,90, superiori ai 12 cm. 2,30; cetrioli precoci 2,70 - Cicoria catalogna 2,80 - Cipolle precocissime a foglie mozze 2,80 - Cipolline per uso industriale 2,80 - Erbe aromatiche: prezzemolo 3,90, prezzemolo senza radici 4,50, rosmarino 4,50, salvia 4,50 - Fagiolini con filo precoci 4,60; fagiolini senza filo precoci 6 - Fave normali 3,20 - Finocchi normali 2 - Insalate di qualsiasi qualità 3,10 - Melanzane lunghe 3,20, tonde 2,80 - Patate lunghe gialle 1,90; di altri tipi (qualsiasi pasta e forma) 1,80 - Peperoni a frutto grossi e medio verdi 2,70; gialli e rossi 3,90 - Peperoncini verdi per sottaceti e rossi 4,60 - Piselli mangiatutto (taccole) 5,10; freschi da sgranare, precoci 4 - Porri a foglie mozze 2,80 - Ramolacci 1,30 - Rape 1,10 - Ravanelli 3,30 - Scorzonera 1,10 - Sedani da costa, normali 3,80 - Spinaci senza radici 2,70; con radici 2,10 - Zucchine precoci 3,60 - Zucche gialle (napoletane) 1,80.

Per la prenotazione della marmellata

Dal 5 al 10 corr. i consumatori che ne hanno diritto, e cioè i nuovi inferiori agli anni 18 ed i vecchi oltre i 65, potranno prenotare la razione di marmellata loro spettante presso i negozi autorizzati, mediante la consegna della cedola di prenotazione XXV corrispondente ai tagliandi n. 77 e 78 della carta annonaria per generi alimentari vari attualmente in vigore. Le cedole ritirate dovranno essere versate dall'esercente all'Ufficio Annonario Comunale entro il 15 p. m.

Attività della squadra annonaria

L'ARRESTO DI TRE AGRICOLTORI che avevano sottratto cereali all'ammasso

Sequestro di 7 quintali e mezzo di grano - quasi 11 di granturco - 110 chili di farina e 6 quintali di segale - Altri agricoltori si sono affrettati a portare cereali all'ammasso

Continua la meticolosa ed attivissima opera della squadra di vigilanza annonaria, coadiuvata dal commissario Castiglia e composta dai soli valenti collaboratori. Non si è ancora spenta l'eco della brillante operazione con cui si è giunti all'identificazione dei 22 marvelli, ed ecco un nuovo brillante successo è venuto a coronamare l'encomiabile di questi funzionari che nulla tralasciano affinchè i loschi profittatori siano subito smascherati e giustamente e severamente puniti.

Si sanno da qualche tempo, notate al centro dell'ammasso dei cereali, gravi irregolarità. Alcuni presidenti avevano rifiutato di ritirare il cereale troppo asciutto per la prossima delle loro vaste campagne. Dopo opportune indagini, si procedè a numerosi perquisizioni che diedero esito pienamente positivo. Ben nascosti in cassinali locali di centri abitati, furono rinvenuti ricchi di grano, granturco e farina. Gli agricoltori colpevoli furono immediatamente arrestati. Essi sono: Cerutti Angelo fu Domenico, di 56 anni, da Villafranca Sabauda, al quale furono sequestrati quintali 4,91 di grano, 3,92 di granturco e 1,50 Kg. di farina; Alberto Giuseppe fu Paolo, di 65 anni, da Villafranca Sabauda, al quale furono sequestrati Qli. 2,57 di grano, 5,85 di granturco, e 90 Kg. di farina; Galdon Dante fu Carlo, di 48 anni, al quale sono stati sequestrati Qli. 6,18 di segale e 97 Kg. di granturco. Nel tempo stesso furono severamente diffidati un gruppo di contadini da Bondissone i quali, adducendo scuse d'ogni genere, indugiavano a consegnare all'ammasso quanto dovevano. La diffida non è stata vana ed ogni indugio è subito scomparso. Si sono affrettati al centro d'ammasso i seguenti agricoltori: Gerbi Angela in Mautizio, portando Qli 2,57 di granturco e uno di grano; Valle Lorenzo fu Giovanni, con Qli. 9,4 di granturco; Antonio Emilia in Giovanni, con Qli. 4,65 di granturco e 38 di grano; Iusso Giovanni, con Qli. 3,91 di granturco.

Una damigiana d'olio rubata in un'osteria

Il ladro e due suoi complici tratti in arresto

Il 1° di [illegible] l'oste Giovanni Bena, con esercizio in via Goffredo Mameli 2 in Brandizzo, riceveva temporaneamente in custodia da parte dei suoi [illegible] Nicola e Giuseppe Futrero residenti ad Ivrea una valigia contenente una latta piena di olio del peso di chilogrammi 19 che essi erano stati autorizzati ad importare dalla Calabria. La valigia veniva dal Bena collocata in un angolo dell'esercizio vicino al banco di vendita e spariva misteriosamente nel pomeriggio dello stesso giorno. Il Bena riserciva i proprietari del danno loro procurato, ripromettendosi però in cuor suo di identificare gli autori del furto. I suoi sospetti si concentrarono su tale Mario Minesi suo pigionante, anche perchè essendo costretto a corto di mezzi si era dato in quel tempo a spese insolite, tra l'altro vestendosi completamente a nuovo. Il Minesi messo alle strette dal Bena confessava di essere autore del furto dichiarando di essere stato indotto al mal gesto da certo Giovanni Stella e dalla di lui amante Anna Barbero: aggiungeva di avere venduto l'olio ad uno sconosciuto per lire 1500; molta di questa somma se l'era trattenuta mentre le altre 750 lire le aveva consegnate allo Stella. I carabinieri ai quali il Bena denunciava il furto arrestavano il Minesi, lo Stella e la Barbero e denunciavano i tre all'autorità giudiziaria per furto e violazione delle norme annonarie.

Macella clandestinamente un vitellone della suocera

Scoperta tenta di corrompere il carabiniere offrendogli cinquecento lire

Il 3 aprile scorso i carabinieri di Rivalgiiera d'Asti venivano a conoscenza che il macellaio Francesco Rossetto, di 42 anni, aveva abbattuto, con l'aiuto del contadino Eugenio Casalegno, di 42 anni, un vitellone del peso di 300 chilogrammi, di proprietà della suocera. Un sopralluogo portava al ritrovamento della carne che veniva sequestrata. Il Rossetto, infatti sospettò, cercava di corrompere l'appuntato Bortolotti offrendogli un biglietto da 500 lire purchè mettesse in tacere ogni cosa. Comparsi dinanzi al nostro Tribunale (Pres. cav. uff. Carron Dott. P. M. cav. uff. Casina, canc. dott. Amato) l'avvocato Chiaverini e Paolo Orsi di Chieri il Rossetto veniva condannato a 1 anno e 11 mesi di reclusione ed a 2300 lire di multa; il Casalegno a 6 mesi di reclusione ed a 400 lire di multa.

L'avviamento di Villastellone

Il cucchiaio annerito

Triste impressione ha prodotto, fra gli abitanti di Villastellone, la misera fine, per avvelenamento, della povera Ines Trifoni in Pighetto, la quale abitava in casa sulla via Torino — madre di tre bimbi, il maggiore dei quali di appena sei anni.

Le indagini sono in piena attuazione. Si attendono i risultati dei [illegible] e particolareggiate giuridiche sulla morte della donna: è stata espletata il cimitero di Villastellone, giudi scorso. La povera Ines, in preda ai primi dolori di avvelenamento, disse al medico giunto a portarle soccorso di aver notato che il cucchiaio che aveva servito a mescolare il veleno di maggiorina nel suo bicchiere, preparato quale pozione, era diventato nero. Questo particolare lasciò credere che la soluzione fosse stata ulteriormente arricchita di [illegible] mercurio contenuto nel solfato. Naturalmente questo circostanza si basa sulle affermazioni della vittima, inquantochè il cucchiaio, subito dopo lavato dalla donna, non fu punto preso esaminato.

Per la vendita al minuto delle uova

L'Unione fascista dei commercianti comunica che i negozi che hanno avuto assegnazione di uova per la vendita al dettaglio dovranno consegnare, entro il 10 corrente all'Ufficio distrettuale tela Alfieri 15) tutti gli esemplari controlli (tagliandi n. 48-49-50 della vecchia carta annonaria) dei generi vari relativi alle ultime distribuzioni di uova.

Essi dovranno essere consegnati divisi in mazzetti da 50 cedole ciascuno, insieme le distinte di versamento in duplo e le buste in vendita presso l'Ufficio distrettuale per ognuno dei suddetti mazzetti dovrete presentare una separata distinta di versamento ed una busta contrassegnata col numero relativo alle varie distribuzioni.

La vendita delle frattaglie agli esercizi pubblici ed alle convivenze, ha luogo nel negozio di piazza Carlo ro 24.

Seguendo la Crociera

MAGO DELLE SCIARPE

rinnoverà valutazioni apparecchi ortopedici allarga, allunga, cambia colore. Compra sciarpe vecchie, biancheria, impermeabili, ecc. Via Barbaroux 24

ANTICHITA' COMPRO

Chiesa, M. Vittoria 39 - Tel. 40-05

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SAVOIA: 21 varietà - attrazioni
DE LAUGE: ore 21: Arte varia

Spettacoli cinematografici

VITTORIA in due si soffre meglio (Ilesh Montanez, Simoni, Campanini)
Due Angeli di paradiso. Ult. 21,25
ESPERIA: Il mercato dei Maltesi
CORSO: « Rastan » (Regan, Gino Girotti, Nazzari, Valenti. Ultimo ore 17: Luce 21,25; film 21,50
AUGUSTUS: «Redenzione» Ferrari
BALBO: «I ponte delle paludi» con Jean Gabin e Michele Morgan.
IDEAL: Per la sua felicità (Ellen Cattoni e Comp. riv. Stella Pucci.
STATUTO: «Don Cesare di Bazan» con Gino Cervi, Annelisse Uhlig
Nazionale «Colpi di timone» Gali
DORIA: «Kermesse eroica» Jouvet
TORINO: «I fanciulli del West»
ALFIERI: «Sangue straniero» di Pavolini
C. ALBERTO: «Sangue straniero»
V. VENETO: Arrivano i gangsters
Italiano Verso l'amore, Soderbaum
ITALIA: «Ave Maria» K. Gill
IMPERIALE: Prigioniera di Gorizia
AQUILA: «Knock-out» e varietà
TORINESE: «Labbra serrate». Ult.
VITTADELLO: «Le due tigri» Gallone
PALERMO: «La maestrina» Dani-Olimpia Verso l'amore, Soderbaum
ROMANO Pensione, razzaie e Var.
SAVOIA: Avventura di una notte
REX: «Tradizione di mezzanotte» V. Romance, Flamani, Ult. 21,30

TRADIZIONE DI MEZZANOTTE

Il giallo che trionfa al REX

si replica ancora oggi e domani, a richiesta generale

Viviane ROMANCE

la deliziosa protagonista conquista ancora ammiratori. E' sempre utile vedere il film e godere dell'ilarità

GHEPEU'... - GHEPEU'...

ha avuto il suo grido sinistro strozzato in gola dall'assoluto successo del Rex

GHEPEU'... - GHEPEU'...

si replica sullo schermo del Rex a partire da venerdì. Vi presentiamo da Film Parade

CINEMA DORIA
UNICHE STRAORDINARIE

rappresentazioni di

« LA KERMESSE EROICA »

Protagonisti: Bonny, Jouvet
Il film non ancora apparso.

LABBRA SERRATE al TORINESE

Domani - Ultimo - Ferrida - Nazzari

TORINO: « Il fanciullo del West »

con Marzario, Elly Parisi.

NAZIONALE: « Colpi di timone »

con Gilberto Gori, Dina Sassoli.

SPORT

Dopo la riunione di Roma

Liete previsioni in campo atletico

Allo Stadio Guardabassi di Roma, con un ritmo serrato ed appassionante di gare, i migliori atleti d'Italia hanno dato inizio ufficialmente alla attività atletica su pista. Considerando i risultati, nel complesso si può essere soddisfatti di questa apertura di stagione, anche se la prestazione di alcuni ha deluso. D'altronde bisogna tener presente che la maggior parte degli atleti si è presentata a corto di allenamento, in seguito agli impegni militari. E' il caso di Lanzi, che giustamente ne può trarre un motivo di scusa; si deve inoltre aggiungere l'errata tattica di gara, che lo ha costretto a una faticosissima rimonta all'uscita dell'ultima curva. Con ciò non si vuole certo accreditare la vittoria di Paterlini; è doveroso, anzi, lodare la sua più che giudiziosa condotta di gara. Lo stesso suo tempo di 49"3, superiore di appena 5/10 di secondo al suo miglior risultato dell'anno scorso, può darci un'idea del valore di questo giovane elemento dell'Oberdan P. P., campione italiano della Gil e vincitore dei Q. 44.

Negli 800 metri, in compenso, Lanzi si rifaceva dominando incontrastato e riscattando la poco felice prova dei 400 metri. Il torinese Bard lo seguiva a 4/10 di secondo.

Grande era l'attesa per Bevilacqua nei 3000 metri; fu l'assenza di avversari che lo potessero impegnare che non gli consentì di battere il primato italiano detenuto da Cerati da ormai molti anni. Gli 8'34" però, da lui impiegati, fanno capire che il primato non tarderà molto a cadere.

Nei 110 ostacoli e nei 100 metri piani i nostri due primatisti, Facchini e Mariani, sono apparsi entrambi in analoghe condizioni: scarsa preparazione e movimenti ancora legati. Non è quindi possibile, per ora, un giudizio.

Nei 400 ostacoli lodovichi è stata la prova di Andreoli che, superando Fantone, al è piazzato dietro a Colaulli, la cui vittoria era prevedibile.

Romeo nel salto con l'asta, superati bene i m. 3,90, abbattava tre asticelle a m. 4,06.

Nel salto in alto, Campagnar ha dato grandi speranze per quest'anno. I suoi movimenti, che appaiono già abbastanza sciolti, e l'agevole passaggio dell'asticella non mancheranno presto di darci il nostro primo atleta dei 2 metri. Questa misura, che è già stata tentata alcune volte in gara dal valido atleta di Schio, ha avuto finora sette negativo: anche domenica, passando senz'altro dagli 1,92 ai 2 metri, non è stato davvero fortunato nella prova.

Veramente degna di nota è la misura ottenuta dal torinese Bastino, che ha superato per la prima volta m. 1,90 con il suo caratteristico stile «Lewden» di cui si può valere solo chi ha una grande potenza di gambe; requisito di cui è dotato il forte decatleta del Fiat.

Nel disco è mancato il confronto Toet-Consolini, la più forte coppia del mondo, pur tuttavia Toet ha lanciato una ottima impressione con un lancio di m. 50,65, già di molto vicino ai suoi migliori lanci dell'anno scorso. Anche da questo atleta avremo certamente quest'anno risultati eccezionali.

Nel lancio del martello l'atleta del Baracca, Taddia, che dallo scorso anno detiene il primato italiano con m. 52,31, ha nuovamente superato questa misura lanciando l'ultimo a m. 52,23. Risultato più che promettente e che non ha bisogno di commenti.

La riunione di Roma dunque, ha servito realmente a qualche cosa. Considerando nel loro insieme tutti i risultati ottenuti, le previsioni cafarsi per quest'anno sono abbastanza buone. I campioni hanno mostrato serietà di intenzioni e tale preludio fa sperare, in campo atletico, una ripresa in grande stile nonostante il duro periodo bellico.

M. B.

I giocatori di Serie A diffidati e ammoniti

Roma, 4 maggio

In seguito al nuovo sistema posto in atto dalla F.I.G.C. per punire i giocatori scorretti, nel prossimo campionato di calcio i giocatori diffidati e ammoniti durante questa stagione parteranno a turno un loro della squadra un atleta. Al momento Morosso Andreolo Treviso e Italiano, che per le marcature eseguite hanno raggiunto cinque punti di penalità, poichè il turno dei punti da ripartire a nuovo viene calcolato per recessi, incitacano la nuova stagione con due punti di passivo, come Conti, Bisoglio, ecc., che ne hanno totalizzato quattro. Ecco il « punteggio » dei singoli al termine del campionato 1942-43:

Punti 5: Andreolo Morosso Treviso Italiano.

Punti 4: Conti Biagio Calausi Elena Parola Benoldi Baldini Orlando Rosellini Morselli Allasio.

Punti 3: Baldi Mancini Lepiri Rizzoglio Scribelli Gei Schiavi Nicoletti Santagiuliana Sesia Cammelese Sentimenti III Panto Quarenghi Del Medico.

Punti 2: Gradella Caimo Cappellini Chiodi Silvestrelli Fiorini Zandalri Petron Patrone Papotto Bavoli Alberti Marchese Cassarino. B. D'Alessio Ge Perdi Busel Jacobini Segnini Perruccl Tagliaferri Bonifanti Di Franco Rosati Tosini Malagoli Gualtieri Falcone Santissone Ventimiglia Ghenti Borsetti Fusco Giammarco Carlini Risamenti Presca Piola Callegari Rocconi Cecchi Pasinati.

Punti 1: Varglien II Perucchetti Andrighetto Spaloni Milani Manetti Fabbri (Ambrosiana) Corbelli Koenig Flamini Zanollo Arienti Grugnetti Reggio Simonacchi Soppi Grezar Aredio Stefanini Lisei Antonini Genta Galinetti Ferrari (Triestina) Magni Bilsegardi Lovagnini Bonifanti Piana Piccinelli Avanzini Raccis Della Pappa Mitzher Matzale Traversa Poggi.

NOTIZIARIO

Domani a Roma avrà luogo il sorteggio degli accoppiamenti di 1. e semifinali di Coppa Italia.

RISULTATI VARI

MILANO — Corsa a 5. Dire. Premio Cervino (L. 20.000, metri 20000): 1. Mano sana (8000, Antonelli di Ozzi Magnelli; 2. Astore; 3. Dumino; 4. Giorivà. 2'53"4 (1'28"2). Tot. 10; T. 8 a. 35,50; d. 58,50. Le altre corse sono state rinviate alla Lotteria. Simon Negrega. Primiga Azzurro. Marian, Enea, Montanaro, Imbrecò.

L'oscuramento

Inizio alle 21,30 per le provincie a nord di Littoria e alle 21 per quelle a sud

Roma, 4 maggio.

Il Ministero dell'Interno ha disposto che a datare da oggi l'oscuramento abbia inizio alle ore 21,30 per le provincie a nord del parallelo di Littoria, e alle ore 21 per le provincie a sud di tale parallelo. Il termine dell'oscuramento è fissato per tutte le provincie del Regno alle ore 5.

La morte del prof. Falconi

chirurgo di fama mondiale

Napoli, 4 maggio.

Colpito da improvviso malore si è spento il prof. Roberto Falconi, uno dei più insigni rappresentanti della gloriosa scuola chirurgica napoletana. Discepolo di D'Antona, fu, tra l'altro, direttore dell'ospedale di Cosenza, indi docente di patologia e clinica chirurgica della R. Università.

(Stefani)

COMUNE DI TORINO

4 Maggio 1943-XXI
NATI 18
MORTI 18
MATRIMONI 23

STATO CIVILE

4 Maggio 1943-XXI

Cantore Carmine m. Porzio, a. 55, da Monteforte Irpini, casellino, v. L. Bazzani 5 - Musio Angelo fu Giuseppe, a. 81, da Lacconisano, pensionato, str. Valsalice 90/c - Candellero Franco di Giovanni, a. 24, da Torino, v. Mocchiatti 216 - Chiello Giuseppe di Carlo, a. 35, da Torino, tornitore legna, v. Cumiana 6 bis - Vaudagnotto Felicita ved. Gioa, a. 78, da Torino, casellina, v. Rocca de' Baldi 1 - Molegatore Paolo di Francesco, a. 20, da Palazzolo, calzolaio, v. Mediterraneo 38 - Magnoni Ida fu Felice, a. 51, da Torino, casellina, v. della Rocca 15 - Mussi Maria Maddalena Severa, a. 32, da Sopio, sposa, Osp. Psichiatrico - Cotta Tarasa ved. Barutta, a. 67, da Fossano, Ospizio, inabitrice, Osp. Cottolengo - Scaffardi Domenica fu Giuseppe, a. 49, da Torino, casellina, Osp. S. Vito - Rigotti Emanuele di Leonardo, a. 8, da Torino, Osp. Cottolengo - Perego Francesco di Antonio, a. 27, da Albenga, muratore, Osp. Militare - Barra Piera di Alfonso, m. 4, da Torino, Osp. Infantile - Agra Carola ved. Piralt, a. 84, da Montalto Tor., casellina, ist. Ospizio - Mathiengo Giuseppina ved. Marocco, a. 83, da Fossano, casellina, Osp. Cottolengo - Giacosa Giuseppe fu Tommaso, a. 67, da Torino, bracciante, Ricovero.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari in Cossa

Giuseppe Ernesto Giani

Con immenso dolore se danno partecipazione:

la moglie **Piera Maghini**;
i figli: Prof. Dott. Piero con la moglie **Elena Uccelaria** e bimbe **Adele e Vannina**;
Dott. **Pippo** con la moglie **Graziella Stella** e piccolo **Gian Piero**;
il fratello, il cognato, le cognate, i nipoti, i cugini.

La salma è stata tumulata provvisoriamente in Cossa. Per desiderio del caro Estinto se ne da partecipazione a funerali avvenuti, senza fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, via S. Quintino 38
5 maggio 1943.

Pompe Funebri Fratelli Barra e C. - Tel. 41-99

Con i Conforti, di N. S. Religione, ha chiuso serenamente la sua vita di bontà e di lavoro

Alessandro Oggero

lasciando nel più vivo dolore le sorelle: **Felicita** col marito **Enrico Eandi** e figli **Erminia, Ernesto** con la moglie **Carmilla Pagliano, Matilde** col marito **Gino Zanchetti, Clara; Angelina** col marito **Giulio Savori** e figlio **Nelly** col marito **Herbert Lausch, ida**; i nipoti **America, Italo, Argentina Oggero** (Buenos Ayres); i pronipoti e l'affezionata **Margherita Voltero**, i funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 10 partendo dalla Parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri n. 391) per il Cimitero Generale.

Torino, 4 maggio 1943-XXI
via Massena 4.

Pompe Funebri Gioia Tel. 16-054

Dopo breve malattia contortato dai Conforti della Santa Religione rendeva l'anima a Dio

Chetto Giuseppe

Tornitore in legno

Lo piangono inconsolabili la moglie, il figlio e parenti tutti.

Una prece

I funerali avranno luogo in Torino partendo da via Cuneo 6 bis alle ore 14,30. 13595

Cristianamente mancava stamane

Maria Angela

Vedova RATTAZZI

I figli: **Lidia, Emilia, Giovanni** con le mogli **Edmonia Soardi** e rispettivi **Anna**, le sorelle e parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

I funerali giovedì ore 9 in Asti, corso Pietro Chiesa 4 e la salma verrà tumulata a Santo ore 11. Non fiori ma preghiere. 2345

Asti, 4 maggio 1943-XXI.
Torino, via Arzoolero 2

La famiglia del compianto

DOTT. PROF.

Francesco Cerchio

commossa per l'indimenticabile attestazione di cordoglio e di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia sentitamente quanti lo vollero ricordare nel pensiero, parole, scritti e fiori.

Con grato animo ringrazia in modo particolare il Tent. Dott. Pompeo Borghesio, curato, che gli fu ottimo amico e consolatore negli estremi giorni, gli egregi professori Gamna e Milone ed i loro assistenti, il dott. Riccardo Vanni che lo assistette con sollecitudine fraterna, il pubblicista sig. Chiesa che lo commemorò con elevati e confortanti espressioni, i Sodalizi e le Associazioni religiose, civili, politiche e di Azione Cattolica e l'eletta rappresentanza della Scuola N. Tommaseo.

Nella Parrocchia di S. Massimo sarà celebrato il funerale di settimo sabato 8 corr. ore 10, il funerale di trigesimo sabato 29 corr. alle ore 10 13581

Nel 1° anniversario del trapasso dell'indimenticabile

Carbone Lorenzo

vescovi 7 maggio alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti si unirano nel ricordo dell'Amato Estinto. 13585

Nel 1° anniversario del compianto

Flor Rodolfo

nella Chiesa di S. Bernardino di Pianto sarà celebrata una Messa giovedì 6 c. m. alle ore 9. La vedova, il figlio e congiunti ne immusito dolore lo ricordano, ringraziando fin d'ora coloro che si uniranno alle preghiere. 13

La famiglia del compianto

DOTT. PROF.

Francesco Cerchio

commossa per l'indimenticabile attestazione di cordoglio e di affetto tributata al caro Estinto, ringrazia sentitamente quanti lo vollero ricordare nel pensiero, parole, scritti e fiori.

Con grato animo ringrazia in modo particolare il Tent. Dott. Pompeo Borghesio, curato, che gli fu ottimo amico e consolatore negli estremi giorni, gli egregi professori Gamna e Milone ed i loro assistenti, il dott. Riccardo Vanni che lo assistette con sollecitudine fraterna, il pubblicista sig. Chiesa che lo commemorò con elevati e confortanti espressioni, i Sodalizi e le Associazioni religiose, civili, politiche e di Azione Cattolica e l'eletta rappresentanza della Scuola N. Tommaseo.

Nella Parrocchia di S. Massimo sarà celebrato il funerale di settimo sabato 8 corr. ore 10, il funerale di trigesimo sabato 29 corr. alle ore 10 13581

Nel 1° anniversario del trapasso dell'indimenticabile

Carbone Lorenzo

vescovi 7 maggio alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suffragio nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa. La famiglia ringrazia quanti si unirano nel ricordo dell'Amato Estinto. 13585

Nel 1° anniversario del compianto

Flor Rodolfo

nella Chiesa di S. Bernardino di Pianto sarà celebrata una Messa giovedì 6 c. m. alle ore 9. La vedova, il figlio e congiunti ne immusito dolore lo ricordano, ringraziando fin d'ora coloro che si uniranno alle preghiere. 13

L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI e la partecipazione dei suoi assicurati agli utili annuali

Fin dal 1930 l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha concesso ai suoi assicurati la partecipazione agli utili dell'Azienda sulla base delle tariffe comuni approvate dal Ministero delle Corporazioni e cioè senza alcuna maggiorazione del

Un ragazzo diverso

Il mio amico parlò, dissi:

— Ero un bambino taciturno, stavo quasi tutta la giornata seduto a un tavolo trastullandomi con un meccano e altri balocchi ingegnosi, con gli occhi abbassati sui balocchi o sul mio piatto, perpetuamente. Non riuscivo a sostenere gli sguardi delle persone, e questo non per ipocrisia o per timidezza come accade in molti bambini, bensì per un senso di terrore che gli occhi delle persone mi ispiravano. Se mi capitava di guardare in faccia un adulto, anche un familiare, prima ancora di distinguerne i lineamenti e rendermi conto della sua fisionomia, gli occhi di costui mi attraevano e su ogni volto erano sempre gli occhi di mia madre morta che incontravo, si rinnovava il terrore provato il giorno della sua morte. Rivedevo il volto trasfigurato di mia madre che mi cercava, delirando, per la casa, ed io ero nascosto nel vano fra il muro e il comò: essa gridava cercandomi. Eravamo rimasti soli lei ed io (vedendola stampata l'infermiera ne aveva approfittato per uscire a sbrigare non so quale faccenda), io ero vicino al suo letto e la contemplavo, compreso di essere io a vegliarla. D'improvviso essa si destò gettando un grido, coi capelli disciolti e la lunga camicia bianca lasciò il letto; agitava le mani, gli occhi spalancati neri profondi luminosi, eppure sembravano non vedermi; mi passò dinnanzi urlando il mio nome e quello di mio padre. Emetteva dei gridi strani di richiamo, diceva: «Il bambino», e chiamando mio padre: «Mario, il bambino», diceva. Percorse la casa gridando, io ero rifugiato nel vano fra il muro e il comò, terrorizzato. Essa fu in camera di nuovo, barcollava, con la braccia protese dinnanzi a sè, la voce sembrava spengersi in gola. Poi cadde, rovesciò una sedia cadendo, rimase supina, a braccia aperte, senza più voce; i suoi occhi che mi parvero enormi immobili neri mi avevano finalmente scoperto nel mio rifugio, troppo tardi, e non v'era più luce in quel suo sguardo, i suoi occhi estatici neri paurosi mi fissavano.

Trascorsi dai cinque ai dieci anni della mia infanzia in quest'incubo, senza poter guardare in faccia le persone, riconoscevo i congiunti dalla voce dagli indumenti, il mondo delle creature aveva assunto una dimensione terrificante, senza volti, con mani e voci che avevano un'autorità su di me. Mio padre costretto lontano dal suo lavoro piangeva tutte le volte che veniva a trovarmi: di lui m'impauriva anche la voce, e il sentirlo chiamare per nome dai parenti, lo stesso nome che mia madre aveva ripetuto nel delirio. Egli faceva in modo che restassimo soli in una stanza, mi carezzava in silenzio baciandomi sui capelli.

I parenti che mi custodivano si adoperavano per farmi fare amicizia coi miei coetanei, ma io mi trovavo impacciato in mezzo a costoro, essi m'invitavano a giochi per i quali mi ritenevo inespare; mi piaceva osservarli giocare seduto in disparte, come se stessero rappresentando, allora mi divertivo. Passavo giornate intere indaffarato attorno al mio meccano; se la stagione era buona portavo la mia seggiolina fuori al balcone, stavo per delle ore così seduto guardando il cielo, ed era con un senso di liberazione che lo facevo, c'erano delle nubi bianche che io accompagnavo con lo sguardo nel loro muoversi disfarsi e ricomporsi nell'azzurro del cielo. I medici avevano consigliato ai miei parenti di evitarmi emozioni; tutto in mia presenza aveva un atteggiamento riservato, le stesse voci e mani che mi comandavano erano lezione e leggere: io avvertivo questo, infastidito; non avevo più desideri da esprimere sapendo che avrei stato esaudito; costruivo e svitavo ogni volta pezzo per pezzo la gru del mio meccano senza più gioia, come un lavoro che mi fosse stato imposto.

Una sia giovane, con le mani bianche e lunghe, una voce simpatica, mi conduceva spesso a passeggio; essa era particolarmente buona con me, mi trattava come se io non fossi malato, rimproverandomi a volte e subito dopo carezzandomi. In quelle passeggiate per la città, al sole, nei giardini, lungo il fiume, con la sia, consistevano i miei rari momenti di felicità; mi sentivo libero, nasceva in me una confidenza che non conoscevo: mi staccavo dalla mano della sia e correvo avanti, ero io a parlare, a interessarla. Camminandole avanti, azzardavo sbirciare gli occhi verso il suo volto se la immaginavo distratta; sentivo di affrontare una gran prova, e vincevo: il suo volto non mi dava paura, i suoi capelli erano biondi (c'era del profumo sulla sua persona), così guardandola un senso di fiducia ritrovata, di allegria mi pervadeva. Devo a quella sia, a un suo gesto impulsivo, la mia guarigione.

Un pomeriggio, durante una delle solite passeggiate, volevo staccarmi da lei, correre come mi ero abituato. Eravamo in una strada di traffico ed essa non volle lasciarmi andare temendo dei pericoli. Io mi ribellai, protestando, insistevo. Finchè essa si fermò, adirata; in quell'istante volli guardarla in volto e vidi nei suoi occhi una luce cattiva; contemporaneamente la sua mano mi colpì sulla guancia, la sua voce disse: «Basta con i capricci». Avvenne una scossa tremenda dentro di me, un terrore mai provato tanto forte, quegli occhi che mi guardavano — e il colpo sulla mia guancia, come se un incidente: persi la conoscenza.

Fui costretto a letto per molto tempo, con incubi e terrori che mi riportavano in delirio; qualcosa fu operato sul mio corpo a mia insaputa, voci e mani mi si accostavano e da esse mi veniva lentamente giovamento. Poi, come da un dormiveglia mi ricossi su un mondo mutato, aperti gli occhi su dei volti che non mi incutevano più terrore; una debolezza e un languore benefici si scioglievano nelle mie membra. La convalescenza fu lunga e gradita, una bella avventura, col senso di una resurrezione quanto un ragazzo di dieci anni può capire. I miei parenti mi assistevano; le loro voci erano adesso sincere; un sentimento generoso mi muoveva verso di loro, ora che mi era concesso riconoscerli nei volti. Mio padre era sovente vicino a me (dicevamo di un viaggio che avremmo fatto insieme), i suoi occhi erano celesti e limpidi come il cielo, godevo della sua presenza. Quando mi fu permesso di alzarmi, mi accorsi di essere anche cresciuto durante la malattia; dovetti aspettare ad uscire che mi venissero confezionati degli abiti nuovi, perchè quelli che possedevano non mi entravano più, erano proprio di un diverso ragazzo.

Vasco Pratolini

La sonda sonora per la ricerca delle schegge: un apparecchio avverte con uno speciale suono ogni volta che la punta esplorante dell'apparecchio si trova in corrispondenza di parti metalliche nascoste nei tessuti. Ecco un ferito di guerra che esamina la scheggia trovata nel suo cranio per mezzo di questo nuovo ottimo sistema adottato in Germania.

TAPPE DELLA VITA

Prima tappa (1904) - I giornali sono pieni di guerra russo-giapponese. Battaglia di Mukden nella corrispondenza di Luigi Barzini. *L'Illustrazione Italiana* dedica una pagina a colori alla fine dell'incrociatore *Varàg*, che ha combattuto solo contro una intera squadra. Nivasio Dolcemare, le mani fuori del lenzuolo, regge per i margini il grande fascicolo di carta patinata. Esso come nascondo gli errori: i grandi errori della Storia. «Le mani fuori del lenzuolo» ha generato l'idea che Nivasio Dolcemare è a letto. Errore. Nivasio Dolcemare non è a letto ma dal parrucchiere e il lenzuolo di cui si parla non è il lenzuolo nel quale l'uomo ogni sera si avvolge per allenarsi al sudario che un giorno lo avvolgerà per sempre, ma il lenzuolo in mezzo al quale il parrucchiere isola la testa del cliente come uno scoglio in mezzo al mare spumeggiante, per lavorarlo con comodo e a dovere. L'incrociatore morente ritratto in mezzo alla pagina nell'atteggiamento del cervo circondato dai cani, ha quattro fumaioli altissimi dai quali l'acciaio se ne va in forma di vapore leggero, e Nivasio pensa che la nave abbandona meno per i colpi del nemico che per colpa di quei quattro fumaioli sproporzionati che gli hanno fatto perder l'equilibrio. Dei resto perchè no? Come noi per abbandonarci al sonno pieghiamo la guancia sul guanciale, così le navi per riposare dovrebbero piegare il fianco sull'acqua che è il loro guanciale, e di notte i mari lisci e tranquilli sarebbero pieni sotto la luna di navi coricate che galleggiano con la chiglia e le antenne orizzontali. Nivasio ora nuscina pensieri da ingegnere navale. Immagina navi senza fumaiole e con degli scarichi-fumo orizzontali sui fianchi ripiegati indietro come i moncherini delle foche, nelle quali immaginazioni si può anche riconoscere il principio della forma aerodinamica. Ma non bisogna farci caso: sono immaginazioni «da stazione del parrucchiere». Le idee più assurde, più straordinarie, più acute altresì ci vengono mentre siamo sotto le mani del parrucchiere. Effetto della posizione costretta e dei *principium formentarium*. In fondo noi che scriviamo le nostre idee sarebbero molto più folgoranti se ci abituassimo a lavorare in posizione di tortura, ritti su un piede solo come gli uccelli da ripa oppure agganciati per le gambe alla traversa di un'altalena; e a letto, per far più belli e soprattutto più rari i nostri pensieri, mai dovremmo cedere alla tentazione di sciogliercì da una posizione incomoda per passare a una posizione comoda, perchè libertà e comodità «imborghesiscono» il pensiero. D'un tratto un'ombra scura lo sguardo di Nivasio Dolcemare: con un colpo di pettine il parrucchiere gli ha ributtato il ciuffo sugli occhi. Nel buio dei suoi capelli («come una Maddalena» pensa Nivasio Dolcemare) i pensieri gli si fanno più fitti e puntuti, una densa foresta di pensieri che buttano scintille. Poi la forbice attrettanto repentinamente recide il ciuffo e la luce ritorna negli occhi di Nivasio Dolcemare. Chi è quel bell'adolescente che gli sta di fronte, il viso bianco e opaco, gli occhi pensosi nell'ombra delle orbite, la densa capellatura che scende a onde nere e turchine sulla pallida fronte? Una ghirlanda di fiori dipinti in diagonale dissimula la frattura dello specchio. Nivasio sente un profondo intenerimento, un profondo compiacimento di sè come se latte tepido e dolce gli si spandesse nelle vene. Torno torno la bottega del parrucchiere scintilla di specchi che si moltiplicano uno nell'altro. Lo stesso profumo delle lozioni, il fiato dei vaporizzatori in azione soccorrono. E' principio d'estate. Sarà che dolcifica il giorno. D'un tratto si accendono le luci nella città. Si odono le voci dei passanti, scorrono garrule voci femminili tra lo scampanio dei tram e il tette-te-te delle prime vetture senza cavalli. Nivasio Dolcemare si vede «così» come era si vede in quello specchio screziato sotto i fiori dipinti, si vede nel suo avvenire di musico, i successi, le donne e un amore che è una variante più bella dell'amore di Wagner per Matilde Wesendonk. *(Cala il sipario).*

Seconda tappa (1924) - Nivasio sta seduto sul divano accanto a Matilde. Costei non è l'allor sognata variante di Matilde Wesendonk e del resto non sarebbe il caso, considerato che nel maggio del 1915 Nivasio Dolcemare ha abbandonato la musica e si è dedicato alle lettere. Nivasio e Matilde tacciono, ma fino a pochi minuti prima Nivasio teneva a Matilde discorsi fitti fitti, i quali del resto non erano se non la continuazione di molti altri discorsi altrettanto fitti e di tante passeggiate fatte assieme per le strade e i parchi cittadini, e di tante lettere scritte col cuore palpitante nel cuore della notte. Ma arrivato è il silenzio tanto desiderato, tanto temuto, e Nivasio Dolcemare sente con una certa quale oppressione (cui manca però ogni senso di sorpresa, tanto sperimentata è ormai la sua irrimediabile illusione) che il momento è per scoccare del primo bacio. Ecco infatti che Matilde ha come un deliquio e si abbandona sul petto di Nivasio (lasciare l'iniziativa a Matilde è sì effetto della timidezza di Nivasio e della sua persistente incertezza di come e quando certe cose vanno fatte, ma è anche un'astuzia perchè come già in Stendhal, anche in Nivasio Dolcemare la timidezza si è trasformata in arte, o meglio ancora in un'arma di cui Nivasio si serve con ipocrisia e abilità); e anzi più che abbandonarsi Matilde si butta sul petto di Nivasio, tanto che Nivasio è costretto a piegare indietro la testa e a poggiarla per sostegno al muro: nel qual momento ogni sente al sommo dell'occipite una strana impressione di freddo, quasi tra cute e muro non si frapponga protezione di capelli. Nivasio Dolcemare rimane pensoso e il suo primo bacio con Matilde è funestato da questo sospetto: «Sono calvo? » *(Cala il sipario).*

Terza tappa (1943) - Nivasio Dolcemare scende il viale intenebrato e ogni tanto rallenta il passo e con piede sospettoso cerca il dislivello tra il marciapiede e la strada. Nei pressi della sua abitazione una voce d'uomo gli dice nel buio: «Scusate, che me la direste una mano per mettermi questa valigia in ispalla? Vengo dalla stazione e non ce la faccio più a portarla a mano». Nivasio Dolcemare riconosce nell'ombra un militare fermo accanto a una grossa valigia e si avvicina per dargli l'aiuto richiesto. Mentre Nivasio Dolcemare si china sulla valigia, il militare fa scattare una lampadina tascabile e avendo illuminato il viso di Nivasio Dolcemare, ha una esclamazione di sorpresa: «Oh... allora... ». Inutile dire che per reazione alla sorpresa del militare, Nivasio Dolcemare cerca di tirar fuori quanta più forza può, e a rischio di buscarsi un'ernia afferra la valigia pesantissima, la strappa da terra, la solleva con slancio magnifico fino alla spalla del militare. *(Cala il sipario).*

Tre tappe nella vita di Nivasio Dolcemare. Quale trasformazione da tappa a tappa! Com'è vero che queste trasformazioni Nivasio Dolcemare le ha conosciute ogni volta da segni esteriori? Nel buio quel militare aveva chiesto aiuto a un passante, ne vedeva la faccia da passante, aveva rifiutato l'aiuto di un vecchio. Ma questo vecchio chi è? Nivasio Dolcemare non si sente diverso da quello stra che sulla poltrona del parrucchiere reggeva la morte del Varàg in mano. E se diversità c'è, è perchè Nivasio Dolcemare ora si sente più agile, più sciolto, più libero e disposto a camminare sui muri. Di che si tratta dunque? Nivasio Dolcemare crederà di essere un uomo solo e invece è «due uomini»: uno se ne va e l'altro rimane. E sente che un giorno uno dei due lui arriverà alla fine delle forze si coricherà a terra e rimarrà, e l'altro che è il solo che lo interessa, il solo che lui «conosce», continuerà il suo libero e forte cammino. E allora potrà dare sfogo veramente alla sua voglia di camminare sui muri, e nonchè sui muri ma sopra i monti ancora e dentro la terra, nel cielo e fra le stelle; e potrà dar corso finalmente a quello bisogno di gran de libertà che gli urge dentro e d'infinito amore, che altre parentele, altre amicizie, altri amori gli si apriranno: tutte le parentele, tutte le amicizie, tutti gli amori di quello e degli altri tempi di questo e degli altri mondi

Alberto Savinio

SALVARSI PER COMBATTERE ANCORA

120 naufraghi in un mare di fiamme

Cinque unità nemiche all'agguato di un nostro ausiliario - L'impari lotta e la gloriosa fine - Sfuggiti per miracolo all'immane esplosione - Verso la salvezza a forza di volontà

Una nostra unità armata partì un certo giorno, al principio della guerra, per l'Africa con un grosso carico di benzina e di esplosivi. In Marina il «panino» è una tradizione osservata da ufficiali ed equipaggio. Ogni tanto, per mandare avanti la baracca in navigazione, si mette sotto i denti un panino, che non è la solita «bresaola» ma una robusta pagnottella imbottita di carne o formaggio o affettati. Quella sera, all'altezza di Biserta, i nostri navigatori invece del solito panino, si fecero una bella pizza napoletana, per buon augurio alla missione, e perchè l'allegria deve essere costante a bordo. Ma sempre sul chi vive. Non si sa mai, siamo in guerra.

Un razzo nella notte

In plancia di fatti vedono uno sprazzo di luce sul mare, come di uno che accenda una sigaretta. Ohè! Amici, o nemici? Chi c'era di fronte? Certo nemici, altrimenti si sarebbe ricevuto e risposto col segnale di riconoscimento. Dilemma dello Stato Maggiore: attaccare, oppure no, considerando che c'era esplosivo a bordo? La missione era di portare sulla costa d'Africa il carico d'esplosivo, non quello di accettar battaglia, nella incertezza di una non facile vittoria.

In quella un siluro passa di poppa via. Denuncia di un sommergibile inglese in agguato. Conseguente rapida manovra dei nostri per svignarsela dalla zona insidiata, e col prezioso carico arrivare sani e salvi al porto della loro mèta.

Siccome il giorno era al tramonto, si approfitta delle ultime luci per affrettare le operazioni di scarico, ma non si riesce a completare lo sbarco, perchè la notte scende inesorabile, ed è prudenza sospendere il lavoro.

Alquanto alleggeriti, prendono il largo, quando sotto il più bel chiaro di luna che innamorati conoscano, vedono all'orizzonte non una, ma cinque sagome nemiche. Si tratta di un incrociatore inglese e quattro C.T. I nemici non avevano badato a spreco di nafta per inseguire il nostro ausiliario, e dietro indicazioni del sommergibile, erano riusciti facilmente al loro scopo. Il comandante decide di non attaccare, e naviga di conserva cercando di mettere in salvo la nave. Ma il tentativo non riuscì. Le cinque sagome erano là inesorabili all'orizzonte, con la minaccia di un armamento circa sette volte superiore. Non si era che a 2000 metri, e chi comandava il mare, se che veramente pochi.

Tre razzi illuminanti scoprono in pieno il nostro ausiliario mentre stava mettendo i pezzi in punteria. Erano decisi a vender cara la pelle. Sotto il bagliore dei razzi la nave italiana si delinea come in pieno giorno, mentre gl'inglesi erano al buio, quindi facile bersaglio all'imminente assalto di cinque unità contro una inferiore notevolmente di forza.

Due salve di artiglieria passano fulminee a pochi metri di prora alla nave. Qualche secondo, e la successiva salva colpisce a prora, inutilizzando i pezzi e provocando lo scoppio delle riservette ai pezzi.

Mentre i nostri tentavano di sparare col complesso rimasto incolume, un'altra salve spazza via l'artiglieria di poppa. E divampa l'incendio a bordo. La nave diventa un rogo, col caratteristico ululato del fuoco che divora tutto, mentre le fiamme guizzano dai fianchi, su per i portelli di coperta. Vien dato ordine di calare la lancia a mare e di raggrupparsi ciascuno al mezzo cui è assegnato.

Gli ufficiali sorvegliano le operazioni: bisogna far presto, fra non molto la nave salterà in aria. Il comandante s'ufficiale in seconda si chiama da fare da una parte, il direttore di tiro cura personalmente che la gente s'imbarchi, ed egli stesso provvede che il cane del pranzo, che si era attorcigliato, venga rimosso, e il mezzo scosti con marinai a bordo. Parte dei marinai. Una lancia ne porta una quarantina, non più. Allora corre alla lancia numero due, e in quel mentre vede il comandante che sale in fretta e furia la scaletta per accertarsi che il radiotelegrafista abbia trasmesso il segnale di «nave attaccata». Dal finestrino della cabina si vedono due o tre marconisti che gridano:

— Non salite comandante. Abbiamo trasmesso.

Da quel momento nessuno ha più visto il comandante. Dove saliva su quella scaletta tra le fiamme? Forse nel cielo degli eroi, come gli R.T. che non si sono mossi dal banco dei loro doveri e del loro sacrificio.

Intanto gl'inglesi seguitavano a sparare. La gente che occupa la lancia numero uno è ancora sotto bordo, e chiama disperatamente il direttore di tiro che ritto sul fianco della nave, è immobile, alto come un fantasma, nel bagliore rosso delle fiamme. Ma che fa? Perchè non scende? E' facile a dirsi. Bisogna pensare che questo vecchio marinaio cammina da vent'anni il mare, e non sa staccarsi dalla sua nave, pochi minuti prima fiera di tutte le sue forze e orgogliosa di essere arrivata a destinazione, avendo bravamente evitato un siluro, mentre ora è sul punto di colare a picco, presa nel cerchio di cinque unità nemiche.

Il cane fedelissimo

E poi vi era un altro fatto, uno di quei fatti minimi che accompagnano sempre l'uomo nei momenti tragici della vita, per mettere a prova il suo cuore. Vicino a lui c'era un cane, la mascotta della nave, così fedele al trombettiere, che non lo lasciava mai. Si vedeva per coperta il trombettiere, e attaccato ai pantaloni il cane. Quando doveva suonare un segnale, era il cane che gli ricordava l'ora. Era insomma un personaggio di bordo, uno dell'equipaggio, con le sue abitudini e le sue battaglie vinte. Il cane latrava vicino al direttore di tiro, perchè gl'indicasse dov'era il suo padrone. Il quale era già nella lancia, ma per quanto chiamasse la bestia, questa nel frastuono non poteva sentirlo, o non riconosceva più la voce. L'ufficiale tentò di prendere in braccio il cane per calarsi in lancia con lui, ma questo gli guizza via, e corre come impazzito su e giù, finchè scompare pel fumo e nelle fiamme. Chi ha assistito a quella scena non dimenticherà il latrato di quel cane che non voleva allontanarsi dalla nave, senza essere sicuro che fosse in salvo anche il suo padrone.

Mentre la lancia sta per scostare dal rogo, l'ufficiale si getta giù, e cade fra la sua gente che lo aspettava. Perchè avesse tardato tanto anch'egli non sapeva dire, non pensava a sè. Quando ha visto che intorno a lui non c'era più nessuno, nemmeno il cane, e la nave sarebbe saltata inesorabilmente, allora si è reso conto che il sacrificio era inutile, e si è gettato giù.

Una volta in lancia viene ripristinata la disciplina di bordo, e poichè fra la gente in salvo vi è l'ufficiale in seconda, il comando della lancia viene assunto da lui. Intanto un marinaio per mantenere il mezzo scostato dal fianco della nave che brucia, ha perduto il remo, e adesso bisogna vogare con tre. Ma la lancia non si muove. Cos'è successo? Era rimasta attaccata da una barbetta alla poppa della nave che si riempiva sempre più di fiamme. Unghie e denti al lavoro per tagliare la cima, ma ci vuni altro, in un momento simile! L'aria è come quella di un forno, e fa tossire fino alla soffocazione. Dov'è un coltello? Tutto è superfluo quando non serve, niente si trova quando necessita. Un marinaio ha tirato fuori il suo temperino, innocuo strumento inferiore alle proporzioni centimetrate dal codice penale, buono per scortecciare pane o i banchi della scuola. Eppure non vi è altro. Con quello il marinaio se ne fa un artiglio, e sega sega, finchè la cima si spezza. Finalmente la lancia può scostare.

I remi erano rimasti tre, i due ufficiali danno per primi l'esempio e si mettono al remo spalato. Si comincia ad andare. Gli occhi eran fissi alla nave. Infanto si vede una fiammata bianca, si ode un boato pauroso per lo scoppio delle munizioni e della benzina, la nave salta in aria, e sparisce nel buio. La lancia per i ritardi subiti, è ancora così vicina che ha uno squasso, come fosse frantumata dallo spostamento dell'aria. Sulle teste volano rottami, pezzi di fumaiolo, quarti di lamiera incandescente come usciassero da una fonderia, barili di polvere sventrati che scoppiano col sibilo di altrettanti proiettili in arrivo. Un marinaio per miracolo è colpito da una lamiera incandescente che gli buca il petto, ma di tutte quelle fra di Dio non una scheggia cade a bordo, perchè avendo ritardato lo scostamento, si trovava nel cono dell'improvvisato cratere, e quindi in angolo morto. Se avessero già raggiunto il largo: non si sarebbero salvati. C'erano tutti e incolumi: anche l'uomo che si era gettato a mare, era stato ripescato.

L'inseguimento del fuoco

Soltanto quando hanno visto la nave che affondava, gl'inglesi hanno cessato di sparare. L'inferno era finito. Ma incominciava la tragedia dell'acqua. I nostri remavano verso terra. Il vento si era levato implacabile, e il fuoco non cessava con l'inabissamento della nave. Vogava alla superficie. Nafta e benzina bruciavano allargandosi a fior d'acqua, si che i nostri si trovavano come in un immenso mare di petrolio incandescente. Ad ogni battuta di remo, si sollevavano fiamme. Ricordate di quel tale che camminando di notte in un cimitero, si vedeva inseguito da piccoli fuochi? Lo stesso capitava ai naufraghi. Alte fiamme scivolavano sull'acqua e inseguivano metro a metro la lancia, come per avvolgerla nelle sue spirali di fuoco. La lotta diventava sovrumana. Come e dove trovare la forza per resistere? Ma quando si accorsero che un C.T. inglese avanzava verso di loro alla ricerca di gente in mare, i nostri si son detti:

— Salvarci per tornare a combattere, sì! Essere fatti prigionieri, no. E in massa mollano i remi, preferendo morire bruciati, anzichè cadere in mano degli inglesi.

Il C.T. vedendo i corpi dei nostri immobili, li ha presi per dei morti in una barca, e d'altra parte il rischio di restare impigliati nelle fiamme, ha persuasi gl'inglesi ad andarsene. Appena i nostri vedono che il C. T. gira la prora, ricominciano a vogare. Erano al centro dello stagno incandescente. Bisognava far presto. L'incendio dilagava sempre più. L'aria bruciava e si respirava fuoco. Gole arse, forze esauste, fatica enorme per vogare a tre remi, e nemmeno il mare li aiutava. Era andato agitandosi, e scaravoltava addosso ai naufraghi valanghe compatte di nafta e di benzina inesplosa. Erano docce viscide, ma non era più il fuoco, e qualche distanza avevano messo fra l'incendio e la barca. Senonchè dietro la barriera di fuoco, si sentono delle voci che invocano: «Soccorso! Aiuto!

«Gettatemi in mare!»

Raccolgono le ultime forze e ritornano sulla scena maledetta. Come potevano lasciare i fratelli in mezzo al mare? Agitando da bordo una lampadina, facevano segno che si dirigevano dalla loro parte. Ma il ritorno era difficile perchè la luna era tramontata e si navigava al buio, ad eccezione del tragico riverbero delle fiamme che impediva di veder dentro chi si dibatteva in acqua, in attesa di soccorso. I nostri corrono al punto da dove erano partite le voci, ma non si vede nessuno. Silenzio. Allucinazione? Fantasmi? Ecco che da un'altra parte si succedono nuove implorazioni. Erano voci umane, voci di compagni. Con l'estremo delle forze si buttano sui remi, ma giunti sul posto, le voci non si odono più, non si vede nuotare nessuno, nemmeno un corpo galleggiante. Ritti sulla barca, con quanto fiato restava loro in corpo, chiamano in coro. Silenzio. Un'altra voce si leva, si sembra, e la corrono, ma la voce si affievolisce, si spegne. Quanto tempo sono rimasti là, davanti alla muraglia di fuoco, in ascolto? Chi lo sa. Esausti di forze, avviliti di non aver potuto salvare nessuno dei nostri, riprendono a vogare. A stento riescono a tenere la barca in superficie. Il mare è una pesta. Il direttore di tiro non parla più da qualche minuto. L'ufficiale in seconda lo scuote. Non risponde. Che ha? Si è irrigidito sul remo dopo tante ore di voga, e sta per svenire, ma ha ancora la forza di dire:

— Se divento inutile, gettatemi a mare.

Vien dato il cambio alla voga, e la barca procede in direzione di terra. Nonostante l'arsura e la notte d'inferno, nessuno ha toccato i viveri di riserva. Non avevano che uno spasimo: uscire da quel mare tragico, oppure morire, ma morire subito, senza più agonizzare. E la terra era ancora lontana. Ogni tanto qualcuno chiedeva: Che ora è? Ma chi aveva perduto l'orologio, chi l'aveva ma non funzionava perchè pieno d'acqua, nessuno sapeva dire l'ora. Da quanto tempo vogavano? Possibile che la terra fosse così lontana? Ogni tanto qualcuno gridava: — Guardate, spunta l'alba! E tutti guardavano a oriente, e vedevano un chiarore. Ma il chiarore non c'era. Dicevano così per farsi l'un l'altro coraggio, oppure era un caso di allucinazione collettiva, come capita sempre in casi simili.

Uno di più in salvo

Finalmente vedono qualcosa che va verso di loro. Non è un'allucinazione questa, è un motopescherecclo italiano, che la notte — ebbe a dire poi — aveva visto l'incendio rogo, e fatto giorno, appena aveva potuto, era venuto in aiuto dei nostri. Nel timore che non li avesse visti, i naufraghi si mettono a gridare a comando, con voci che non erano più umane. Ma come potevano sentirli quelli del peschereccio, a quella distanza, e con quel mare? Il vento inoltre strappava il grido di bocca e lo portava dalla parte opposta del motoveliero. Per un attimo parve che esso tenesse un'altra rotta, e in tal modo sfuggisse l'ultima speranza di vita ai naufraghi. Invece il veliero accostò, i nostri vi salirono dentro. La prima preoccupazione non è quella di pensare a sè, bene o male ormai salvi, ma di correre in cerca dei compagni che erano nella lancia numero due, e di altra ancora superstite. Si fanno riportare dal peschereccio sul luogo dell'affondamento. E ritrovano fortunatamente tutti e due i mezzi, con vivi a bordo. La gioia del successo dà loro il coraggio di andare più al largo in cerca di altri sperduti. Fra i rottami dell'incendio trovano due morti galleggianti inflati nel salvagente, periti di sfinimento o per asfissia dovuta alle fiamme. Un terzo corpo vedono apparire e scomparire a qualche diecina di metri. Hanno appena tirato su i morti, che vogano a quella parte. Questo non è un cadavere, dà segni di vita. Lo issano a bordo, gli praticano la respirazione artificiale, e dopo una energica iniezione, il moribondo riapre gli occhi, guarda senza memoria, poi capisce, sorride, ringrazia, e si mette a dormire. Uno di più che è salvo!

Il veliero seguita a perlustrare il mare fino a mezzogiorno. Non c'è proprio più nessuno. Rientra. Rientra con 120 vivi e due morti. I morti sono sempre presenti. E i vivi si sono salvati per tornare domani a combattere.

Manlio Misurocchi

Lo scultore Messina Accademico d'Italia

Roma, 4 maggio.

Con Decreto reale in corso, su proposta del Duce, di concerto col Ministro dell'Educazione Nazionale, Francesco Messina è nominato accademico d'Italia per la classe delle arti, in sostituzione del compianto accademico Angelo Zanelli.

Francesco Messina è uno dei più espressivi rappresentanti della scultura italiana contemporanea. Nato a Linguaglossa (Catania) il 15 dicembre 1900, egli ha saputo affermarsi rapidamente e imporsi giovanissimo all'attenzione dei critici, e del pubblico, succedendo ad Adolfo Wildt nella cattedra di scultura presso la R. Accademia di belle arti di Brera e passando poi alla direzione di quell'importante istituto. L'equilibrio tra il contenuto e la forma, tra una sana tradizione rinascimentale e un gustoso spirito moderno, tra l'avvincente lirica espressione plastica e la raffinata purezza del modellato, tra la solidità della struttura e il senso dinamico della vita, tra la grandiosità e l'eleganza, costituiscono infatti il fondamento dell'arte di Francesco Messina.

Tra le sue opere più note e apprezzate sono il «Pugilatore» ormai famoso, che è nella Galleria d'arte moderna di Torino, il «Nudo di giovinetta» della Galleria d'arte moderna di Genova, il «busto di un bambino» del Museo nazionale di Madrid, il «torso di Venere» della raccolta Volpi di Misurata, l'«autoritratto» della raccolta Ponti, il monumento di V. Coda e «Il Cristo risorto» del Camposanto di Genova, il «nuotatore», il Giobbe, gli «amanti», il «piccolo pescatore» in Bianco, in Sarrenche, i ritratti di Massimo Lelli, di Francesco Flora, del poeta Quasimodo, del pittore Marussig e tanti altri che rivelano nel Messina uno dei più felici temperamenti artistici, un modellatore squisito e sapiente che onora veramente l'arte italiana.

Francesco Messina nel suo studio

Il trigesimo della morte del diplomatico Edoardo Lanino

Roma, 4 maggio.

Ieri, 3 maggio, ricorreva il trigesimo della morte dell'Ecc. Edoardo Lanino, Regio Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

Nato nel 1873 da famiglia piemontese, iniziò la sua carriera in società bancarie e industriali. Nel 1912 fu inviato dal Governo italiano in Montenegro, dove restò a consegnare per la compagnia di Antivari, il diritto di opzione per una linea ferroviaria congiungente Antivari a Scutari. Arruolatosi volontariamente durante la grande guerra meritò una croce di guerra al valore. Nel 1919 fu nominato segretario generale della Commissione per le riparazioni a Parigi, dove rimase per dieci anni.

Fu chiamato successivamente a far parte del personale di carriera del Ministero degli Affari Esteri con il grado di R. Console generale. Al Ministero stesso rese per diversi anni l'ufficio trattati e rappresentò gli interessi italiani nella compagnia francese della ferrovia di Gibuti. Per questa sua attività fu nominato inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di prima classe. Messo a riposo, entrò a far parte della Commissione direttiva dell'« Opera del Genio italiano all'estero ».

Con lui scompare una eminente figura di patriota e di diplomatico.

Inaugurazione a Roma della Mostra degli artisti stranieri

Roma, 4 maggio.

Alla Galleria di Roma, presenti l'ecc. Joachim Von Mackensen, ambasciatore di Germania, il cons. naz. Cornelio di Marzio, presidente della C.F.P.A., i rappresentanti dei ministri di Romania e di Ungheria, il Direttore generale delle Arti, Marino Lazzari, nonchè molte altre personalità della cultura e dell'arte, si è inaugurata la mostra di artisti stranieri, 66.a manifestazione della Galleria.

Le autorità, accompagnate dal cons. naz. Orazio Amato, direttore della Galleria di Roma, si sono vivamente interessate alle opere presentate dai pittori germanici A. M. Hildenbrand, C. Kintzel Exacoustos, C. Pallemberg, A. Richter, R. Riester, dell'architetto pittore romeno O. Costa, dal pittore ungherese G. Gyore, dallo scultore ungherese G. Tamassy.

L'esposizione rimarrà aperta sino al 12 corrente.

Chiede di sostituire il fratello caduto sul fronte russo

Metz, 4 maggio.

Lo studente Angelo Verderio, da Melzo, ha chiesto di prendere il posto di combattimento del fratello Guido, caduto il 14 dicembre scorso sul fronte russo, domandando di essere assegnato al glorioso reggimento di fanteria al quale apparteneva il fratello. Il Verderio ebbe già un fratello caduto nella guerra 1915-18. Ha moglie e quattro bambini, e combattè sul fronte greco-albanese col battaglione squadristi «Milano».

I maestri d'un tempo

D'un'opera eloquente e squisita ch'è forse l'estremo fiore della critica romantica, del *Maitres d'autrefois* che Eugenio Fromentin, alla vigilia di morire ancor giovane nel 1876, traeva dalle sue soste mirabilmente comprensive davanti ai capolavori della pittura fiamminga e olandese (da un viaggio di ventiquattro giorni in Belgio e in Olanda nasceva uno dei libri più belli dell'Ottocento), mancava in Italia una divulgazione degna di così alto testo. Ora l'abbiamo, primo volume d'una serie coralmente intitolata «Maestri e compagni» della nuova casa editrice torinese «Francesco De Silva»; una sciolta versione curata da Anna Bovero, con illustrazioni copiose e una lucida prefazione di Mary Pittaluga, che dal 1917 è studiosa del Fromentin.

Un po' difficile concordare con lei là dove scrive esser questi capitoli «ignorati dalla gente che "sa tutto", ignorati dagli stessi storici dell'arte; da molti, almeno, degli «storici dell'arte». E che ragione di «storici», allora? Più difficile ammettere che per valutare adeguatamente i *Maitres d'autrefois* nella storia della critica moderna occorra confrontarli con gli scritti di arte in Francia della seconda metà dell'Ottocento, «improntati o a una superficialità divagante, d'indole letteraria... o a una paludata applicazione di concetti classicisti». O non era letterato, anzi poeta preso-ché contemporaneo dei Fromentin, lo scrittore dei saggi sul Delacroix e su Constantin Guys, il recensore più acuto del «Salons» fra il 1845 e il 1859? Ma quando s'è fatto il nome di Baudelaire, ognuno intende se sia ancora il caso di parlare di superficialità divagante e di paludata applicazione.

Magnifiche, d'accordo, per ardite intuizioni ed anticipazioni critiche le pagine frementiniane su Rubens e Rembrandt, su Frans Hals e Paolo Potter, su Ruysdael e Cuyp; ed anche quelle, più storicisticamente generiche e influenzate dal determinismo tainiano, sull'origine e sui caratteri della scuola olandese e sul «soggetto» nei quadri olandesi. Giungono anse — ben osserva la Pittaluga — a profondità di percezioni che solo assai più tardi, e soltanto attraverso una maturata coscienza dei valori visivi, sarebbero riuscita patrimonio comune della cultura figurativa. Condanneremo tuttavia sommariamente un'attività critica la quale, dopo aver superato gli errori del Winckelmann e ristabilito il rapporto fra l'arte e la libera espressione dell'artista, dava segni, magari attraverso l'audace polemica del Duret, del Silvestre, del Burty, del Duranty, e le stesse riserve di un Manet, di «saper vedere» le grandiose novità dell'Impressionismo forse meglio di quanto talvolta non sia avvenuto in seguito con la rinunzia allo

— Bieta accusato d'aver rubato una cassaforte che avete portata via sulle vostre spalle!
— Non la nego, signor commissario: è stato un momento di debolezza!...

— Prima di sposare mi devi promettere mari e monti...
— Perchè ti ho regalato un atlante geografico...

— In parte, cosa vi debbo?
— Che camera accompagnata?
— Non avete una camera, ho dormito per tre ore nel biliardo.
— Allora sono quattro lire all'ora.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 5 Maggio 1943 - Anno XXI - Num. 107

La battaglia infuria sul fronte del Kuban

Nuovi attacchi sovietici respinti attorno alla testa di ponte - A Leningrado i grossi calibri germanici battono importanti posizioni e apprestamenti

Il comunicato tedesco

Berlino, 4 maggio.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Il nemico ha proseguito i duri attacchi contro il settore della testa di ponte del Kuban non riuscendo però neppure ieri a conseguire alcun successo. Gli aspri combattimenti difensivi proseguono. Lungo gli altri settori del fronte orientale la giornata è trascorsa calma. L'artiglieria pesante dell'esercito ha bersagliato con buon successo attrezzature d'importanza bellica a Leningrado.

Nel corso di attacchi diurni compiuti da formazioni aeree britanniche contro le coste dei paesi occupati ad Occidente, sono stati abbattuti 14 apparecchi nemici, tra cui figurano 12 bombardieri. Due nostri velivoli da caccia sono andati perduti in duelli aerei.

I concentramenti di truppe bolsceviche che erano stati osservati in questi giorni tra le gole del Caucaso settentrionale e nei pressi di Krimskaja hanno dato luogo, come era previsto, ad una nuova serie di attacchi contro le posizioni germano-romene della testa di ponte del Kuban.

Un'intensa preparazione di artiglieria e anche aerea aveva fin dall'alba di lunedì dato le prime avvisaglie. Soprattutto a sud di Krimskaja le fanterie sovietiche scatenavano immediatamente assalti che andavano man mano aumentando di intensità, anche si sviluppava in tutta la sua violenza la nuova serie di grandi attacchi.

Da parte germanica si lascia intendere chiaramente che i combattimenti sono stati assai duri, però le perdite subite dal nemico sono elevatissime. Anche sul fronte settentrionale della testa di ponte le truppe avversarie compivano attacchi locali, ma erano azioni di poco conto che venivano rapidamente contenute. La grande battaglia sul fianco orientale della testa di ponte dava luogo nel corso della giornata anche ad alcuni energici contrattacchi germanici che impedivano all'avversario di insistere in certe fortissime pressioni da esso esercitate.

La partecipazione delle forze aeree era sempre assai notevole tanto da una parte quanto dall'altra. Le formazioni aree tedesche ricevevano efficace collaborazione delle squadriglie slovacche e croate nel respingere i reiterati attacchi portati dall'aviazione nemica.

Le ultime informazioni diramate in serata da fonte militare comunicano che la battaglia, specialmente sul fianco orientale della testa di ponte, è ancora in pieno svolgimento. Si mette all'uopo in rilievo in questi circoli militari come il nemico continui in tutte queste sue azioni a logorare una enorme quantità di prezioso materiale. Ad esempio, secondo i calcoli fatti dagli esperti berlinesi soltanto da gennaio ad aprile i bolscevichi hanno ancora perduto sul fronte orientale 4067 aerei. Il numero dei carri armati e dei cannoni andati distrutti è pure assai elevato.

Dagli altri settori del fronte orientale non si segnalano oggi avvenimenti di particolare rilievo. Soltanto si dà notizia di altri efficaci bombardamenti compiuti dalle artiglierie pesanti germaniche sul fronte di Leningrado. Un gasometro e un grande deposito di petrolio sono stati centrati in pieno e sono esplosi.

R. R.

Krimskaja evacuata all'insaputa del nemico

Berlino, 4 maggio.

Dopo aver respinto gli interrotti attacchi che durante quattro giorni i russi avevano lanciato contro le posizioni tedesche ad est di Krimskaja, il comando tedesco ha ritirato le sue truppe sulle posizioni difensive, potentemente fortificate, ad ovest della località in questione. Allorchè nelle prime ore di questa mattina il nemico attaccò ancora una volta le vecchie posizioni con un potente appoggio d'artiglieria e di aeroplani, esso non vi trovò che le retroguardie che, pur combattendo, ripiegarono sulle nuove posizioni abbandonate al nemico la città di Krimskaja da cui erano state asportate tutte le riserve ed i materiali da guerra e dopo aver distrutto tutte le installazioni di qualche importanza. *(D.N.B.)*

Roosevelt è angosciato per l'agitazione mineraria

Il governo assumerebbe il controllo della produzione del carbone cino alla fine della guerra

Stoccolma, 4 maggio.

Il corrispondente da Nuova York del *Dagens Nyehter* comunica che quando Roosevelt ieri sera tenne il suo discorso alla radio, diretto ai minatori, il tono della sua voce rispecchiava chiaramente tutta la gravità della situazione.

Vi era nelle sue parole, afferma il giornalista, come un presentimento di sciagura, che ha prodotto una forte impressione sullo stesso. I ministeri sentono sempre più di essere circondati dalla disapprovazione del pubblico, indipendentemente dal fatto che si riconosca giusta la loro richiesta di salari più alti. Tuttavia, i sistemi con cui essi tentano di conseguire lo scopo vengono severamente criticati.

E' bastato che La Guardia ad una riunione comunista pronunciasse il nome di Lewis, perchè violente grida di protesta e di imprecazione contro quest'ultimo si levassero da parte di 50 mila scaricatori.

Si ritiene che il governo assumerà ed eserciterà il controllo sulla produzione del carbone fino alla fine della guerra, il che, però, non semplifica l'attuale problema.

(Stefani)

Il Cile deve cedere le isole di Pasqua

Buenos Aires, 4 maggio.

La non lontana visita «amichevole» del vice presidente degli Stati Uniti Wallace a Santiago ha portato le sue prime amare conseguenze per il Cile, che ha dovuto cedere le isole della Pasqua a nordamericani. Quel gruppo di isole, infatti, sul quale il Cile estendeva la sua sovranità dal 1888, diverrà un'altra base aerea e navale per gli Stati Uniti nel Pacifico meridionale.

Isole inglesi occupate dagli americani

Amsterdam, 4 maggio.

Secondo notizie qui giunte da Washington, il ministero della marina americano ha annunciato l'occupazione delle isole Russel da parte di forze degli Stati Uniti. Queste isole, che appartenevano alla Gran Bretagna, fanno parte del gruppo delle isole Salomone e si trovano a nord-ovest di Guadalcanar. Secondo l'annuncio del ministero americano, l'occupazione è avvenuta nel mese di febbraio scorso.

Un bombardiere inglese del tipo «Halifax» abbattuto durante un'incursione sul territorio germanico. (Foto Atlantide).

Il capo delle forze americane in Europa morto in un incidente aereo

Lisbona, 4 maggio.

Si annuncia ufficialmente da Londra che il comandante in capo delle forze americane in Europa, luogotenente generale Frank Maxwell Andrews, è rimasto ucciso in un incidente aviatorio in una località isolata dell'Islanda.

Stalin esige la testa di Sikorski

Stoccolma, 4 maggio.

Una nuova dichiarazione ufficiale sovietica pone come condizione all'accordo con la Polonia la riforma del Governo polacco di Londra sotto un presidente che non sia il generale Sikorski.

La dichiarazione dice che i polacchi dovrebbero formare un governo che non divenga uno strumento dei nemici e che si preoccupi di mantenere relazioni amichevoli con i Soviets. Presupposti necessari sono la rinuncia a una politica tendente ad assoggettare le popolazioni dell'Ucraina e della Russia bianca, la volontà di risolvere pacificamente la questione dei confini e il rispetto dei diritti degli ebrei.

Si ha da Mosca che la «Tass» in un comunicato diffuso da tutta la stampa esige le dimissioni del generale Sikorski. Altre notizie dalla capitale sovietica precisano che il governo della U.R.S.S. ha chiesto la costituzione di un nuovo governo polacco i cui membri dovrebbero giudicare ragionevolmente il problema dei confini e quelli delle minoranze.

Ecatombe di "Halifax" nel cielo di Pilsen

Come gli inglesi perdettero 55 quadrimotori nell'inutile incursione sulle officine Skoda

Stoccolma, 4 maggio.

(V.) E' giunto a Stoccolma il rapporto di un corrispondente di guerra dell'agenzia di notizie britannica *Exchange*, che in qualità di osservatore ha preso parte all'attacco aereo che durante lo scorso mese fu sferrato contro le fabbriche di armi Skoda a Pilsen nella Cecoslovacchia.

«Con pochi minuti d'intervallo l'una dall'altra — scrive il corrispondente — tre squadriglie di bombardieri quadrimotori si inalzarono successivamente dalla base aviatoria di X nell'Inghilterra meridionale. Gli *Halifax* costituivano il grosso della formazione, la quale comprendeva anche tre apparecchi più veloci a bordo dei quali si trovavano il comandante e lo Stato maggiore. A causa della notte insolitamente luminosa la distanza dei 1400 chilometri che doveva essere coperta presentava forte pericolo. E' chiaro il luna offriva buona visibilità alla caccia notturna avversaria, visibilità che questa seppe al ritorno largamente utilizzare. Tutti gli equipaggi erano stati avvertiti che si trattava di una impresa rischiosissima e che per molti di essi quello avrebbe stato il loro ultimo volo.

«Dopo due ore, la vita degli uomini a bordo diventa difficile e faticosa. Nonostante gli inalatori di ossigeno, la grande altezza e la temperatura che aveva raggiunto l'incredibile abisso di 40 gradi sotto zero resero le membra restie ai movimenti. Solo acuti dolori, soprattutto negli arti, davano la sensazione di essere vivi. A un certo punto la testa si appesantisce e la vita stessa sembra congelarsi con una sensibilità anestetizzata priva di dolore.

«Malgrado le sofferenze fisiche il sorvolo ad alta quota del territorio nemico si effettuò quasi senza incidenti: non fu che al ritorno che numerosi duelli aerei vennero ingaggiati, ma se il tragitto di andata fu relativamente tranquillo, un vero inferno ci aspettava al di sopra delle officine Skoda dove fummo ricevuti da numerose squadriglie di cacciatori avversari che con tutto l'impeto di cui erano capaci si avventarono contro di noi, e dal fuoco di una potentissima artiglieria antiaerea.

«Obbedendo nondimeno agli ordini ricevuti, sganciammo i razzi di magnesio che con luce intensissima estrassero dall'ombra gli obiettivi principali, cioè le acciaierie, le officine dei macchinari, gli altiforni e le officine di montaggio. Nel frattempo giunsero in altre squadriglie. Mentre manovravamo per disporci nelle posizioni prestabilite, accaniti combattimenti si impegnavano fra noi e la caccia tedesca.

Vidi distintamente un dopo l'altro sette *Halifax* precipitare in fiamme e subito dopo ricevemmo l'ordine di lasciar cadere il nostro carico di bombe alcune delle quali pesavano dalle 2 alle 4 tonnellate. Da terra vedemmo costantemente innalzarsi alte colonne di fumo e di fuoco e distinguemmo benissimo il rosso bagliore degli incendi; ma almeno per conto mio non ebbi l'impressione che gli impianti delle officine Skoda fossero stati gravemente danneggiati e tanto meno distrutti.

«La nostra posizione del resto era tutt'altro che invidiabile, assaliti come eravamo di continuo dai cacciatori germanici i quali hanno audacia e aggressività grandissime ed esposti senza possibilità di scampo al violentissimo fuoco della difesa antiaerea tedesca che per precisione di tiro e volume di scoppi è perfino superiore a quella, pure molto efficiente, londinese.

Il corrispondente conclude: «Infine ci strappammo all'uragano di scoppi, che avevano messo a durissima prova la resistenza del nostro apparecchio lasciandoci indietro i cacciatori che ci inseguivano. Ancora qualche minuto di apprensione, qualche brusca manovra per sfuggire al contatto del nemico che cercava di tagliarci la strada e la parte più critica del volo ebbe termine. Ma c'era ancora un vastissimo tratto di mare da superare e due ore di volo ad alta quota prima di poter cautamente iniziare la discesa.

«Atterrammo dopo otto ore e mezzo di volo e dopo avere percorso più di 2000 chilometri. Cinquantacinque apparecchi sono mancanti. Fra gli equipaggi rientrati 24 uomini sono feriti e 13 hanno gli arti congelati».

Navi per 220 mila tonnellate affondate nel Pacifico

Portavano armi e rifornimenti alle truppe americane in quella zona - Gli affondamenti avvenuti in pochi giorni

Tokio, 4 maggio.

Il Quartier generale imperiale comunica:

«*La forze subacquee giapponesi hanno conseguito, tra gli ultimi giorni di aprile e i primi di maggio, nel Pacifico sud-occidentale i seguenti successi: tre navi da trasporto nemiche da 12 tonnellate, un mercantile da 8000 tonnellate, un altro da 6000 tonnellate sono stati affondati. La marina da guerra nipponica ha, pertanto, dal suo primo attacco sulla base di Oro compiuto il 23 marzo scorso, affondato 35 navi da trasporto nemiche, rappresentanti una stazza complessiva di 220 mila tonnellate. Da notare che si trattava di trasporti urgenti per l'approvvigionamento delle forze nemiche alle loro basi del Pacifico del sud.*

Le navi in questione erano completamente cariche di armi, viveri e combustibile».

Il nuovo ministro degli esteri giapponese, Mamoru Shigemitsu, ha deciso di iniziare con oggi una serie di quotidiani colloqui coi capi delle ambasciate e missioni diplomatiche estere a Tokio, e ciò allo scopo di essere, nell'attuale importante momento storico, e continuo e stretto contatto con essi.

Come decano del Corpo diplomatico è stato ricevuto per primo l'ambasciatore francese, *Charles Arsene Henry*, e subito dopo *Shigemitsu* ha avuto un'ora di colloquio con l'Ambasciatore d'Italia, *Mario Indelli*. Domani verranno ricevuti altri rappresentanti diplomatici.

Americani e petrolio di Mossoul

Lisbona, 4 maggio.

(I.) Continua l'avanzata americana nel vicino e medio oriente per la conquista del petrolio a spese degli alleati inglesi.

All'inizio della guerra la *Standard Oil* possedeva il 25 per cento di azioni dell'Irak Petrol Co., che controlla la produzione di quattro milioni di tonn. annue estratte dalla zona di Mossoul. I britannici il 50 per cento ed i francesi il 25 per cento. Gli inglesi furono dovuta cedere lo scorso anno agli alleati d'oltre Oceano il 25 per cento delle loro partecipazioni ed ora un altro 25 per cento. Gli americani dispongono ormai la maggioranza assoluta dell'Irak Petrol Co. Si ricorderà la dura lotta che, durante le trattative di Versailles, condusse Lloyd George per impadronirsi, escludendo anche l'Italia, dei petroli di Mossoul.

L'appetito viene mangiando. Gli americani mirano adesso alla conquista totale del petrolio da Suez al Golfo Persico. La *Standard Oil* reclama una partecipazione all'Anglo-Egyptian Oilfields Co. che controlla i pozzi egiziani. Gli S. U. vogliono inoltre la maggioranza dell'Anglo-Iranian, la grossa Società inglese che detiene la produzione di dieci milioni di tonn. annue di petrolio persiano.

I giornali di Teheran hanno incominciato a pubblicare attacchi contro l'Anglo-Iranian e sulle concessioni monopolistiche accordate a questa Società. Si ritiene che questi attacchi siano provocati dallo *Standard Oil*. Comunque la censura sui giornali di Teheran è esercitata dagli americani che hanno permesso e permettono questa polemica contro una impresa britannica.

Chi sono i nostri nemici

Un giudizio inglese sulle truppe nere sudafricane

Lorenzo Marquez, 4 maggio.

A Città del Capo è in corso l'istruttoria per l'ammutinamento avvenuto tempo fa di un reparto di truppe di colore sud-africano che si trovava in un treno militare fermo su un binario morto della stazione. I soldati, dopo aver gridato e imprecato contro gli inglesi dichiarando che non avevano alcuna voglia di continuare il viaggio, scesero dal convoglio e cominciarono a scagliare sassi contro gli agenti di polizia accorsi. Dovette intervenire un battaglione di truppe che riuscì a stento a ristabilire l'ordine eseguendo numerosi arresti.

La stampa sud-africana riferisce le deposizioni di alcuni testimoni tra i quali il maggiore dell'esercito inglese, Menta. Egli ha dichiarato testualmente che non è il caso di dare soverchia importanza all'accaduto perchè le truppe di colore si trovano in uno stato di permanente ubriachezza.

Generosità d'un mutilato cieco per gli orfani di guerra

Napoli, 4 maggio.

L'ufficiale della Camicia Nera scelta Venutolo Giuseppe, cieco della guerra di Spagna, attualmente in servizio presso un posto di avviamento dei reparti della Milizia contraerea che prestano servizio a difesa della nostra città, con una nobilissima lettera diretta al suo Comandante, inneggiante al Re e al Duce, ha chiesto di poter concedere le sue spettanze d'indennità di specializzazione a pro degli orfani dell'attuale guerra, per tutto il periodo del suo servizio. Il generoso gesto del Legionario che nel combattere il bolscevismo donò quanto di più caro avesse, la vista, sta a dimostrare quanta sia alto lo spirito di solidarietà nei combattenti che tutto sacrificano per la grandezza della Patria.

(Stefani).

La più alta decorazione spagnola alla memoria del ten. Borghese

Roma, 4 maggio.

Alle ore 18, l'Ambasciatore spagnolo presso il Quirinale, Fernandez Cuesta, nella sede dell'Ambasciata ha consegnato alla principessa Elisabetta Borghese la Cruz Laureada di San Fernando, che il Caudillo ha concesso alla memoria del suo figliolo Giuseppe Borghese, che durante la guerra di Spagna fu tenente della Legione.

L'Ambasciatore ha pronunciato brevi parole per esaltare il valore del tenente Borghese, mettendo in rilievo che la Cruz Laureada è la più alta decorazione militare a cui può aspirare un militare in Spagna, e che è la prima che è stata concessa ad un militare straniero.

La difesa del consumatore

Tredici persone denunciate e molta merce sequestrata

Mondovì, 4 maggio.

Una vera retata di speculatori è stata fatta dai carabinieri in servizio di vigilanza annonaria ed ha portato alla denuncia di tredici persone liguri in partenza o domiciliati per la Liguria. I carabinieri sequestravano la merce degli speculatori e quella abbandonata dai contrabbandieri che sono riusciti a sfuggire alla denuncia. La merce ammonta complessivamente a oltre 135 dozzine di uova e ad oltre 400 chilogrammi di generi razionati vari.

Due agricoltori arrestati per sottrazione di grano

Savigliano, 4 maggio.

Per mancato conferimento di grano all'ammasso sono stati arrestati e denunciati alle competenti autorità per i provvedimenti del caso gli agricoltori Valinotti Giovanni di anni 63, residente alla frazione Apparizione, e Torta Giuseppe di anni 63, residente alla frazione Chiosa del Re. Sono in corso indagini per stabilire l'esatto quantitativo del grano sottratto all'ammasso ma pare si tratti di una quantità rilevante.

Tredici evasori dell'annona sospesi dal Partito

Alessandria, 4 maggio.

Il Federale, su proposta della Commissione federale di disciplina, ha sospeso a tempo indeterminato il fascista Ernesto Foco, da Novi; per un anno Angelo Boroda, da Valmacca, e Luigi Mazzarello, da Mornese; per sei mesi Pietro Palestro, da Villanova Monferrato; Luigia Bidone, da Casalnoceto; Pietro Mortarino, da Bozzole. Alfredo Franchi, da Casale; Giovanni Musso, da Castellazzo; per mesi tre Luigi Conti, da Alluvioni; Giuseppe Proto, da Mandrogne; Vincenzo Zanelli, da Borgo San Martino; Gaspare Bidaglia, da Castelnuovo Scrivia; Pietro Pendini, da Cecimmo «per avere riportato condanna per violazione della disciplina annonaria».

Otto quintali di grano nascosti in un bosco

Asti, 4 maggio.

In un bosco di proprietà dell'agricoltore Cocca Paolo, di Giacomo, di Cocconato, sono stati rinvenuti in una buca ed in una bigoncia occultati con fascine di legna, quintali 8 di grano, 3,50 di granoturco.

Una barista denunciata per omessa denuncia di liquori

Venezia, 4 maggio.

La polizia tributaria ha eseguito una sorpresa in un noto caffè di San Donà di Piave di cui è proprietaria la signora Giuseppina Benvenuti che nello scorso mese di marzo fu già denunciata per omessa denuncia di 25 bottiglie di liquori. La polizia tributaria, sospettando che l'astuta esercente avesse un deposito molto più vistoso, con un improvviso sopraluogo scoprì che in prossimità di un fossato appariva costruito di recente una specie di forno. Ed è qui che i finanzieri hanno rinvenuto ben 10 casse contenenti oltre 240 bottiglie di cognac e punc. I liquori sono stati sequestrati e la Benvenuti denunziata all'autorità giudiziaria.

Sullo schermo: *La due si soffre meglio*, di N. Malasomma - *Il nemico*, di G. Giannini.

La due si soffre meglio alterna e scioglie successivi fidanzamenti, ingarbuglia e districa situazioni che stavano per irreparabilmente chiarirsi o ingarbugliarsi, e dopo alquanti falsi disguidi riesce finalmente a mettere d'accordo Nicchi con la Verrua, e Campidani con Dora Moriano. Questo l'intreccio, un po' complicato, ma l'attrattiva del film, ci dà tra l'altro angeli biondi della *Butterfly* ed ecco il problema più vistoso della accoppiatrice, che quel canto dovrà ogni tanto introdurre. E stato risolto ragionando: il modo facile cantando, ma in modo eccellente, fino all'istante battersene al «Teatro Reale dell'Opera». Il film non ha molto rilievo, è frettoloso come impostazione, toni, incastri; ha però ogni tanto splendidi e battute che ai pubblici stropicciati riescono. La fidanzata, il Michelucci e la Scelzi sono tra gli attori interpreti.

Il nemico è un «giallo», condotto con i modesti del caso, e imperniato sull'immancabile delitto, sfondo e cornice una complessa vicenda di spionaggio. Luigi Pavese, Evi Maltagliati e Paola Borboni.

m. s.

Oggi alla Radio

Programma: «A» (Onde metri 263,9 - 282,3 - 305,6 - 320,8 - 500,3): ore 12,10: Canzoni e melodie; 13,10: Dischi di musica sinfonica; 13,20: Orchestra diretta dal M.o Gallino - 14,10: Orchestra diretta dal M.o Rizza - 15,10-15: Rassegna settimanale avvenimenti riportati da Tokio - 17,15: - Lo sparviero - di Alberto Casella - 17,45: Concerto della pianista Maria Luisa Candoni - 19,20: Rubrica filatelica - 19,45: Musica varia - 20,30: Musiche di Beethoven dirette da Tullio Serafin col concorso del soprano Gabriella Gatti - 21,30: - Mamma - ore sei di Martinez Sierra (prima trasmissione) - 22: Orchestra diretta dal M.o Petralia.

Programma - B - (Onde metri 221,3 - 230,9 - 275,5 - 291,3 - 500,7): ore 21,5: Canzoni in voga dirette dal M.o Zeme - 21,35: Orchestra classica - 22,5: Fisarmoniche di guerra da Berlino - 22,15: Orchestra - 23: Musica varia.

BORSE

TORINO, 4 maggio

Titoli	Prec.	Oss.	Titoli	Prec.	Oss.
Rend 3,5	88,80	88,80	Meridi	298	298
» 1° s.	88,90	88,70	Fiat	1310	1310
Rend 3,5	79,85	79,90	Isotta	138	138
» 1° s.	79,90	79,70	Ipigil.	1340	1340
Rend 5%	99,80	99,75	Ceb.	180	179
» 1° s.	99,70	99,75	Ercol	215	215
Rend 5%	91,75	91,75	Mont.	240	240
» 1° s.	91,65	91,80	Viscol.	190	186
BT 1938	99,50	99,50	Riva	418	418
» 35	99,80	99,80	Ansal.	275	269
» 36	99,—	99,—	Berg.	1800	3150
» 37	99,—	99,—	Fiat	1310	1310
» 38 II	99,—	99,—	Cidem.	260	260
» 39	99,—	99,—	Elettr.	320	320
» 40	97,—	97,—	Lanzo	318	318
Cons.	109,50	109,—	Cir	320	320
Ind. 1°	101	101	Selzag.	240	256
Ind. 2°	101	101	Pavese	300	300
Ind. 3°	97	97	Lanza	130	129
Ind. 4°	97	97	Aeta	119	119
» 5°	97	97	Rom.	162	160
» 6°	97	97	Mon. p.	200	200
S. Pao.	103	103	Antist.	230	235
» 1° s.	103	103	Mont. c.	187	180
Mid. 1	—	106	Ass. P.	730	730
A. Gen.	1000	1000	Zucch.	196	196
Medi.	920	920	Unica	215	215
Meri.	2800	2800	Aiam	215	215
S. A. I.	700	700	West.	380	380
Ter. S.	100	100	Elettr.	100	100
Stella	—	—	Prigi	100	100
Balgas	55	55	Safta	300	300
Sip	1000	1000	Talco	1200	1200
Terni	120	119	Piccio	92	92
F. P. R.	100	100	Silos	100	100
Valdar.	1000	1000	Risan.	1716	1716
Mer. Si	975	975	Real S.	100	100
Sade	405	405	Cant. I.	100	100
Elba	2150	2150	Bastog.	100	100
Mel	1870	1870	Fer. R.	105	115
Sme	140	140	—	—	—

BASILEA: Svizzera 111; Germania 780,50; Portogallo 20,30; Svezia 133; Argentina 115; Giappone 4,75.

MILANO. — La Centrale 91,05; Mediterranea 99,25; Meridionali 91,05; Veneta 93,75; Bastogi 93; Cantoni 79,50; Fibre 31,50; Val Padana 100; Olcese 77,50; Da Angeli 99,50; Linif. Can. 19,60; Rinascente 73,50; Safaro 119,50; Tessili 19,50; Tubi 97; Un. Manif. 119; Gavardo 100; Soci. Gest. Targhetti 91,50; Gavazzi 99,50; Meccanotessile 75; Filatura Lane Vicenza 77; Ticosa 81,75; Fanfulli 95; Ilva 81; Metalli. B. 99,50; Andolfo 88,50; Montevetro 100; Dalmine 94; Elettrom. 97,50; Elettrocarbonium 99,50; Franco Tosi 97,75; Isotta 136; Magnesite 149; Siderurgiche 95; Adriatica 98,75; Fiat 1310; Industrie Elettriche 99,50; Perugina 1000; Piaggio 740; Saffa 141; Emiliana Lane Vicenza 77,50; Teti 8,75; Ital. 1906, Ind. 11,50; Edison 71,50; Montecatini 14,75; Raffaello 1,15; Pirelli 95; Ambro 100; Edilizia 85; Fondi Rustici 500; Gral Stabili 640; La Milano 100; Borgo 830; A.S. Venezia 150; Saiverocchi 850; Pirelli R. 1040; Pirelli & C. 1000.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

L'estrazione dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 4 maggio.

Sono proseguite le estrazioni dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila dei buoni del tesoro novennali 15 febbraio 1940.

SERIE L. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 1.717.060 e 1.901.137.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num.: 299.935; 361.598; 664.032 e 1.696.098.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni num.:

17.825	21.178	36.940
72.903	143.638	270.986
285.780	304.372	420.684
454.035	518.567	526.519
528.117	621.308	627.777
632.847	639.814	688.413
715.719	736.676	750.319
769.641	782.975	799.883
817.377	851.754	876.396
908.284	935.574	948.287
1.031.076	1.102.392	1.210.471
1.234.270	1.273.488	1.317.099
1.328.514	1.363.628	1.383.964
1.485.405	1.563.861	1.578.722
1.670.287	1.776.811	1.783.670
1.796.978	1.865.620	1.880.615
1.880.482	1.911.749	

Il premio di un milione fu assegnato al buono n. 449.114 e quello di lire 500 mila al buono num. 1.564.235.

SERIE T. — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni 788.643 e 1.745.785.

I 4 premi di lire 50 mila ai buoni num. 884.085; 974.530; 1.258.517 e 1.861.169.

I 50 premi di lire 10 mila ai buoni num.:

50.858	60.729	69.278
102.156	186.525	259.961
287.360	295.008	297.463
340.104	347.075	379.206
440.132	451.785	524.725
547.732	631.958	648.365
686.211	788.117	832.245
912.134	930.121	941.313
954.835	995.153	1.041.937
1.096.050	1.156.589	1.181.983
1.197.780	1.216.048	1.240.875
1.254.902	1.262.908	1.347.019
1.479.771	1.494.666	1.529.864
1.538.747	1.585.490	1.665.460
1.738.178	1.757.645	1.760.618
1.782.745	1.787.642	1.936.615
1.949.190	1.953.956	

Il premio di un milione fu assegnato al buono num. 1.118.994 e quello di lire 500 mila al buono n. 731.862.

Invariato trattamento tributario per l'indennità di presenza

Roma, 4 maggio.

La concessione dei miglioramenti economici accordati sotto forma di indennità giornaliera di presenza alle categorie operaie nella ricorrenza del 21 aprile ha posto gli organi competenti di fronte al problema del trattamento tributario.

Per i suoi molteplici riferimenti, la questione ha formato oggetto di attento studio da parte del Ministero delle finanze, che, pienamente compreso delle finalità economiche, sociali e politiche poste a fondamento dei miglioramenti accordati e in attesa di regolare convenientemente, secondo principi equitativi tutta la materia, ha disposto che l'indennità di presenza stabilita per gli operai, indipendentemente dal suo ammontare, non concorra a formare il minimo imponibile. Pertanto i lavoratori che pagano l'imposta di R. M. in quanto risultano avere già superato il minimo imponibile corrispondono la R. M. anche sulla nuova indennità di presenza, mentre gli operai i quali erano al di sotto del minimo imponibile e scontavano il trattamento fiscale sul loro compenso soltanto sulla forma di contributo del 2 per cento a favore dei richiamati alle armi continueranno ad essere assoggettati a tale regime pure per la parte dei nuovi miglioramenti economici anche se tra questi e indennità di presenza si trovano a superare il minimo imponibile accennato.

Un corso di storia musulmana all'Accademia d'Italia

Roma, 4 maggio.

Il 6 corrente avrà inizio alla R. Accademia d'Italia un corso di lezioni sulla storia musulmana a cura del Centro di studi per il vicino Oriente. L'accademico Michelangelo Guidi pronuncerà la prolusione.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per linea sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

13) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 2 per parola*

BARBANOCCI abili meccanicisti, tagliatori pellicceria uomini. Presentarsi via Sebastiano 26, San Mauro Torinese. 34796

CERCASI apprendista sistemista sarta. Via Mario Gioda 1, parrucchia. 35765

CERCASI donna servizio tutte fare, ottime condizioni. Piccoli Rifugi, Formari 11, Novara. 2201

CERCASI impiegato, giovane per lavori meccanici, pratico cucitore confezioni. Rivolgersi Ricetto Ufficio, corso Carlo Alberto 16, Novara. 35808

CERCASI stenodattilografa veloce. Inutile presentarsi senza capacità. Ferr. corso Matteotti 9. 35769

CERCO abilissime lavoranti lustate. Via Filadelfia, piazza Solferino 4. 35799

DISDITTA famiglia abitata provincia cerca stalla cucina, riscaldamento adeguato. Scrivere cassetta 190 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35555

IMPORTANTE ditta Torino cerca agenti specializzati macchine e calcestruzzo cemento. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35804

IMPORTANTE ditta Torino cerca tecnico specializzato lotte lavorazioni gomma. Scrivere cassetta 181 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35806

ORTOPEDIA TRUCCHI ELTERE con famiglia requisiti direttive cercasi assunzione immediata. Scrivere cassetta 96 T. Unione Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35716

PARRUCCHIERE cerca lavorante uomo, massima paga, per Torino oppure sue vicinanze. Scrivere cassetta 189 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35799

PERSONALE di primo ordine capi uffici mano d'opera direttive di massa assegnando disciplinate abbisogna importante stabilimento romano. Richiedesi referenze assai esigenti, precise. Cassetta 15, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 35798

SIGNORINA pratica paghe cerca impiego, referenze, pretese. Scrivere cassetta 178 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35660

TIPOGRAFIA, San Remigio 37, cerca compositore terza categoria, anche non pratico arte. 35778

13) DOMANDE D'IMPIEGO - *L. 1,50 per parola*

DISEGNATORE pratico meccanica macchine tessili, filatoria, tintoria, cerca lavoro. Scrivere 111 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35787

GIOVANE dattilografa abile ufficio contabilità, libera subito, ottimi Bernolo, Carlevello 21. 35685

LAUREATO commercio, perito chimico industriale tutte invenzioni, specialità fabbricazione prodotti ausiliari concianti, tessili, capacità direttive, organizzative, commerciali, generali, energiche, massime referenze, cerca immediata sistemazione. Scrivere cassetta 175 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35744

PRATICA commercio lavori ufficio, ottimi, massime referenze. Scrivere cassetta 111 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35777

SIGNORINA pratica corrispondenza come telefonista e commessa. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35570

SIGNORINA cerca presso ufficio lavori leggeri ufficio pratica dattilografia, primo impiego, libera subito. Scrivere cassetta 111 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35713

14) DOMANDE DI LAVORO - *L. 1 per parola*

AUTISTA meccanico 2ª grado pratico modelli meccanici, camera, sale refrigerate, autoportabili, disposto recarsi fuori città. Scrivere cassetta 192 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35797

GIOVANE dattilografa abile ufficio contabilità, libera subito, ottimi Bernolo, Carlevello 21. 35685

LAUREATO commercio, perito chimico industriale tutte invenzioni, specialità fabbricazione prodotti ausiliari concianti, tessili, capacità direttive, organizzative, commerciali, generali, energiche, massime referenze, cerca immediata sistemazione. Scrivere cassetta 175 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35744

PRATICA commercio lavori ufficio, ottimi, massime referenze. Scrivere cassetta 111 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35777

SIGNORINA pratica corrispondenza come telefonista e commessa. Scrivere cassetta 191 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35570

SIGNORINA cerca presso ufficio lavori leggeri ufficio pratica dattilografia, primo impiego, libera subito. Scrivere cassetta 111 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35713

16) ANNUNZI MATRIMONIALI - *L. 4 per parola*

GIOVANE distinto commerciante signorina 23-